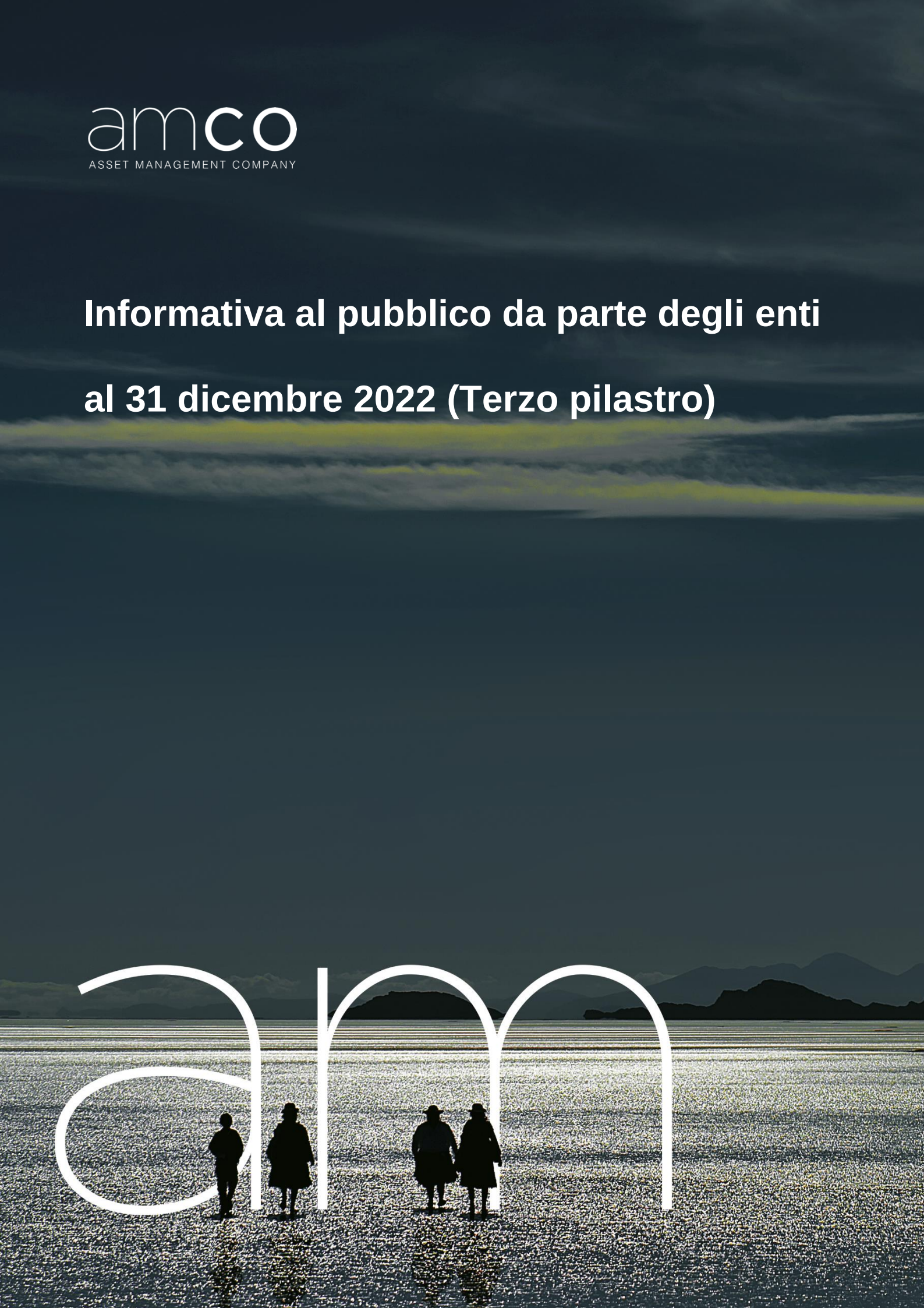
amco
ASSET MANAGEMENT COMPANY

Informativa al pubblico da parte degli enti al 31 dicembre 2022 (Terzo pilastro)



AMCO S.p.A. Sede Legale: Via Santa Brigida, 39 – 80133 Napoli - Direzione generale: Via del Lauro, 5/7 – 20121 Milano - Sede di Vicenza: Viale Europa, 23 – 36100 Vicenza - Iscritta all'Albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106 D.Lgs. n. 385/93 al n° 6 Cod. ABI 12933 Capitale Sociale € 600.000.000,00 i.v. R.E.A. n. 458737 C.C.I.A.A. Napoli C.F. e P. IVA 05828330638 Socio Unico: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Indice

Premessa **5**

Sezione 1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR) **8**

1.1 Organizzazione del governo dei rischi (par. 2, art.435 della CRR) 11

1.1.1 Consiglio di Amministrazione *13*

1.1.2 Collegio Sindacale *14*

1.1.3 Amministratore Delegato *15*

1.1.4 Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/2001 ..... *16*

1.1.5 Dirigente Preposto *17*

1.1.6 Funzione Internal Audit *18*

1.1.7 Funzione Risk Management *19*

1.1.8 Funzione Compliance *20*

1.1.9 Funzione Antiriciclaggio *20*

1.1.10 Struttura organizzativa *21*

1.2 Mappatura dei rischi rilevanti (par. 1, art.435 della CRR) 22

1.2.1 Rischio strategico *22*

1.2.2 Rischio di credito *23*

1.2.3 Rischio di concentrazione *25*

1.2.4 Rischio residuo *25*

1.2.5 Rischio immobiliare *26*

1.2.6 Rischio di mercato *26*

1.2.7 Rischio operativo *27*

1.2.8 Rischio di non conformità *29*

1.2.9 Rischio di corruzione *30*

1.2.10 Rischio di tasso d'interesse *31*

1.2.11 Rischio reputazionale *32*

1.2.12 Rischio di riciclaggio *32*

1.2.13 Rischio di liquidità *33*

1.2.14 Rischio di attività vincolate *34*

1.2.15 Rischio ESG *34*

Sezione 2 - Ambito di applicazione (art. 436) **35**

Sezione 3 - Fondi propri (art. 437 e 492) **36**

Sezione 4 - Requisiti di capitale (art. 438 CRR) 38
4.1 Informativa qualitativa 38
4.2 Informativa quantitativa 40
Sezione 5 – Informazioni generali sui crediti (art. 442 CRR) 42
5.1.1 Criteri di classificazione e di iscrizione dei crediti 42
5.1.2 Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali 42
5.1.3 Cancellazione dei crediti 43
5.2 Informativa quantitativa 44
Sezione 6 – Rischio di credito nel metodo standardizzato (artt. 444 e 453 CRR) 47
Sezione 7 - Esposizione al rischio di mercato (art. 445) 48
Sezione 8 - Rischio operativo (art. 446) 48
Sezione 9 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447) 49
9.1 Informativa qualitativa 49
Sezione 10 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448) 50
Sezione 11 - Politiche di remunerazione (art. 450) 51
11.1 Identificazione del Personale Più Rilevante 53
11.2 Remunerazione degli organi aziendali e componenti della remunerazione del personale dipendente 53
11.2.1 Consiglio di Amministrazione 53
11.2.2 Collegio Sindacale 54
11.2.3 Personale dipendente 54
11.2.4 Politiche di remunerazione legate a obiettivi ESG 56
11.3 Informativa quantitativa 56

PREMESSA

La Asset Management Company S.p.A. (nel seguito anche "AMCO" o "AMCO S.p.A." o la "Società"), alla data del 31/12/2022, è un intermediario finanziario iscritto al cd. "Albo Unico" ex art. 106 del T.U.B ed è pertanto soggetta agli obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

La regolamentazione prudenziale si articola su tre pilastri. Il **Primo Pilastro** prevede requisiti patrimoniali al fine di fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi).

La disciplina del **Secondo Pilastro** richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica rispetto ai rischi assunti, rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Il **Terzo Pilastro** introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'esposizione ai rischi ed i relativi presidi. Esso ha lo scopo di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) con il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete ed affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione dei rischi stessi. La materia, in linea con quanto disposto dalla Circolare 288/2015 (cfr. Titolo IV, Capitolo 13, Sezione I), è direttamente regolata dal CRR (Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3) e dalle linee guida EBA GL/2016/11, "*Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013*"). In merito a quest'ultima normativa va precisato che i principali destinatari sono gli enti a rilevanza sistemica ("*G-SII*" e "*O-SII*") di cui AMCO non fa parte. Per gli istituti di minor rilevanza tale normativa prevede una *disclosure* limitata ad alcuni ambiti (v. infra).

La regolamentazione suddetta tiene conto delle diversità degli intermediari finanziari in termini di dimensioni, complessità ed altre caratteristiche prevedendo regole differenziate e applicazioni di disposizioni coerenti con le specificità di ciascun intermediario (cd. "principio di proporzionalità"). Al riguardo, si evidenzia che AMCO rientra tra gli intermediari di classe 2 sulla base dell'attivo superiore all'ammontare di euro 3,5 miliardi richiesti dalle Istruzioni della Banca d'Italia per la classe e pertanto la Società adotta metodologie semplificate in linea con quelle consentite agli intermediari appartenenti alla propria classe di riferimento.

AMCO ha previsto un processo annuale di aggiornamento degli obblighi di *disclosure* relativi al documento d'Informativa al Pubblico che sarà oggetto di tempestivo aggiornamento al verificarsi di significativi mutamenti intervenuti a livello aziendale o per effetto di operazioni rilevanti così come previsto dalla normativa (cfr. Articolo 433 del CRR).

Allo scopo di definire le informazioni da pubblicarsi è stato considerato il c.d. "principio della rilevanza delle informazioni" ("*materiality"*) secondo il quale "*un'informazione è da considerarsi rilevante se la sua omissione o la sua errata indicazione può modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di essa fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche*" e pertanto, AMCO non pubblica le informazioni per le quali non sussistono contenuti informativi rilevanti (cfr. Articolo 432 del CRR).

Il presente documento, denominato Informativa al pubblico da parte degli Enti, costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati relativamente all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022 e reso disponibile sul sito internet della Società.

Ulteriori informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa al Bilancio al 31 dicembre 2022.

Di seguito vengono riportate, in tabella, le sezioni considerate rilevanti ai fini dell'Informativa al pubblico di AMCO. Le sezioni "Non applicabile" non sono inserite all'interno del presente documento.

CRR - Regolamento UE n. 575/2013 – Parte otto, Titolo II	Rilevanza per AMCO
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435)	Sezione 1
Ambito di applicazione (art. 436)	Sezione 2
Fondi propri (art. 437, 468, 473-*bis*492)	Sezione 3
Requisiti di capitale (art. 438)	Sezione 4
Esposizione al rischio di controparte (art. 439)	Non applicabile
Riserve di capitale (art. 440)	Non applicabile
Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (art. 441)	Non applicabile
Rettifiche di valore su crediti (art. 442)	Sezione 5
Attività non vincolate (art. 443)	Non applicabile
Uso delle ECAI (art. 444)	Sezione 6
Esposizione al rischio di mercato (art. 445)	Sezione 7
Rischio operativo (art. 446)	Sezione 8
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447)	Sezione 9
Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448)	Sezione 10
Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449)	Non applicabile
Politiche di remunerazione (art. 450)	Sezione 11
Leva finanziaria (art. 451)	Non applicabile
Uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453)	Sezione 6

Tabella 1 – Sezioni previste dalla CRR

EBA - GL/2016/11	Rilevanza per AMCO
EU OVA – Metodo di gestione del rischio da parte dell'ente	Sezione 1
Template 1: EU LI1 – Differenza tra i valori contabili e la mappatura delle categorie di bilancio con quelle regolamentari	Non richiesta
Template 2: EU LI2 – Principali differenze tra gli importi delle esposizioni regolamentari e i valori di bilancio – valori contabili così come rappresentati in bilancio	Non richiesta
EU LIA – LIA – Principali differenze tra gli importi delle esposizioni regolamentari e i valori di bilancio	Non richiesta
Template 3 - EU LI3 – Differenze nel perimetro di consolidamento	Non richiesta
Template 4 - EU OV1 - Focus sugli RWA – RWAs e requisiti di capitale minimi	Sezione 4
Template 5 - CR10 - IRB (finanziamenti specializzati - Slotting criteria e strumenti di capitale)	Non richiesta
Template 6: EU INS1 - Partecipazioni non dedotte in imprese di assicurazione	Non richiesta
EU CRA – Informazioni qualitative generali sul rischio di credito	Sezione 5
EU CRB-A – Informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività	Non richiesta
Template 7: EU CRB-B – Importo netto totale e importo medio delle esposizioni	Non richiesta
Template 8: EU CRB-C – Ripartizione geografica delle esposizioni	Sezione 5
Template 9: EU CRB-D – Concentrazione delle esposizioni per settore o tipo di controparte	Sezione 5
Template 10: EU CRB-E – Ripartizione delle esposizioni nette per vita residua	Non richiesta
Template 11: EU CR1-A – La qualità del credito per classe di esposizione per cassa e fuori bilancio	Sezione 5
Template 12: EU CR1-B – La qualità del credito delle esposizioni per settore industriale o tipo di controparte	Non richiesta
Template 13: EU CR1-C – La qualità del credito delle esposizioni per area geografica	Non richiesta
Template 14: EU CR1-D – Analisi delle posizioni past – due per cassa	Non richiesta
Template 15: EU CR1-E – Descrizione delle posizioni non-performing e forborne	Sezione 5
Template 16: EU CR2-A – Variazioni delle rettifiche generiche e specifiche delle esposizioni	Sezione 5
Template 17: EU CR2-B – Variazioni nello stock delle esposizioni in default	Sezione 5
EU CRC – Informativa sulle tecniche di mitigazione del rischio (CRM)	Non richiesta
Template 18: EU CR3 - Disclosure sull'utilizzo delle tecniche di CRM	Non richiesta
EU CRD – Informativa sull'uso delle ECAI	Sezione 6
Template 19: EU CR4 – Approccio standard – esposizioni soggette a rischio di credito ed effetti di CRM	Non richiesta
Template 20 - EU CR5 – Approccio standard – Rappresentazione delle esposizioni per classe regolamentare e risk weight	Non richiesta
EU CRE – Obblighi di informativa qualitative sui modelli IRB	Non richiesta
Template 21: EU CR6 - IRB – Esposizioni per rischio di credito suddivise per classe e per scala di PD	Non richiesta
Template 22: EU CR7 – Metodo IRB: Effetto sui RWA dei derivati sui crediti utilizzati nel CRM	Non richiesta
Template 23: EU CR8 – Variazione RWA relative ad esposizioni creditizie calcolate con metodi IRB	Non richiesta
Template 24: EU CR9 – Metodo IRB - Backtesting della PD per classe di esposizione	Non richiesta
Template 25: EU CCR1 – Requisito di capitale per il rischio di controparte	Non richiesta
Template 26: EU CCR2 – Requisito di capitale per il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	Non richiesta
Template 27: EU CCR8 – Esposizioni verso Controparti Centrali (CCP)	Non richiesta
Template 28: EU CCR3 – Requisito di capitale per il rischio di controparte nell'approccio standard	Non richiesta
Template 29: EU CCR4 – Requisito di capitale per il rischio di controparte nell'approccio IRB	Non richiesta
Template 30: EU CCR7 – Requisito di capitale per il rischio di controparte – RWA minimi	Non richiesta
Template 31: EU CCR5 – A- Rischio di controparte - Impatto del netting e dei collateral	Non richiesta
Template 32: EU CCR5 – B- Rischio di controparte – composizione dei collateral	Non richiesta
Template 33: EU CCR6 – Esposizioni in derivati di credito	Non richiesta
Template 34: EU MR1 – Requisito di capitale per il rischio di mercato nell'approccio standard	Non richiesta
EU MRB – Rischi di mercato – informativa sull'uso dei modelli interni	Non richiesta
Template 35: EU MR2 -A – Requisito di capitale per il rischio di mercato (modelli interni)	Non richiesta
Template 36: EU MR2 -B – Requisito di capitale per il rischio di mercato (modelli interni) – RWA minimi	Non richiesta
Template 37: EU MR3 –Rischio di mercato (modelli interni) – Informazioni sul risultato dei modelli interni	Non richiesta
Template 38: EU MR5 –Rischio di mercato (modelli interni) – Confronto tra VaR e profitti/perdite	Non richiesta

Tabella 2 – Sezioni previste dal Documento GL/2016/11 – EBA

SEZIONE 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

AMCO - Asset Management Company S.p.A. è un Intermediario Finanziario ex art.106 del TUB, specializzato nella gestione e nel recupero di crediti deteriorati.

A partire dal 1997 la Società ha operato nell'ambito degli interventi legislativi e regolamentari di cui alla Legge 19 novembre 1996, n. 588 (conversione in Legge del DL 24 settembre 1996 n. 497 recante "disposizioni urgenti per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli S.p.A.") e dell'art. 3 del D.M. 14 ottobre 1996. In tale contesto la Società si è resa cessionaria in blocco, ai sensi dell'art. 58 TUB, e con finalità di realizzo, dei crediti e altre attività di problematica recuperabilità del Banco di Napoli S.p.A e di altre società del Gruppo Banco di Napoli (ISVEIMER e BN Commercio e Finanza), costituite in larga misura da crediti deteriorati, oltre che da partecipazioni e titoli.

Con il Decreto Ministeriale del 22 febbraio 2018 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 123 del 29 maggio 2018, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, in attuazione dei poteri attribuitigli dall'art. 5 commi 1 e 5 del Decreto Legge 99 del 25 giugno 2017, convertito con modificazioni dalla L. 31 luglio 2017, n. 121, ha disposto che AMCO (già SGA), per il tramite dei Patrimoni Destinati denominati "Gruppo Veneto" e "Gruppo Vicenza", divenisse cessionaria dei crediti deteriorati, degli attivi di problematica recuperabilità e connessi rapporti giuridici rispettivamente di Veneto Banca S.p.A. in Liquidazione Coatta Amministrativa (nel seguito anche "VB LCA") e della Banca Popolare di Vicenza S.p.A. in Liquidazione Coatta Amministrativa (nel seguito anche "BPVI LCA"), congiuntamente anche le "ex Banche Venete" (nel seguito le "LCA"), ambedue sottoposte a Liquidazione Coatta Amministrativa da giugno 2017, con l'obiettivo di massimizzarne il valore di recupero nel tempo e, contestualmente, di ottimizzare la gestione dei rapporti con i debitori.

La cessione ha avuto per oggetto i crediti classificati o classificabili "*in sofferenza*", "*unlikely to pay*" o "*past due*" alla data di avvio delle Liquidazioni Coatte Amministrative e non ceduti a e/o retrocessi da Intesa Sanpaolo (di seguito anche ISP) ai sensi degli artt. 3 e 4 del sopracitato Decreto Legge, unitamente a beni, contratti e rapporti giuridici accessori agli stessi, ivi inclusi i titoli di cartolarizzazione emessi dalla società di cartolarizzazione Flaminia SPV S.r.l. (nel seguito anche "Flaminia") e Ambra SPV S.r.l. (nel seguito anche "Ambra") con l'esclusione da tale perimetro di certe attività, passività, contratti e rapporti individuati nei contratti di cessione in coerenza con i criteri dettati dal Decreto Ministeriale del 22 febbraio 2018.

Nel corso del 2018 la Società ha altresì acquisito la titolarità dei crediti esteri relativi alle banche già controllate da Veneto Banca S.p.A. in Croazia, Albania e Moldavia nonché dalla filiale rumena della medesima per un G*ross Book Value* complessivo pari a circa euro 700 milioni. L'attività di gestione e incasso dei crediti, in parte affidata in *outsourcing* a società estere specializzate sul recupero crediti, nonché a Società per la Gestione di Attività S.r.l., (ora AMCO – Asset Management Co. S.r.l.), società rumena di nuova costituzione interamente controllata da AMCO, è iniziata nel corso del secondo semestre 2018 e ha riguardato inizialmente i crediti verso debitori residenti in Romania, Croazia e Albania e, successivamente, anche quelli verso debitori residenti in Moldavia.

È stato inoltre conferito dalle LCA ad AMCO, sempre in data 11 aprile 2018, un mandato di gestione in "*full outsourcing*" delle esposizioni derivanti da operazioni di credito tramite le quali era stato finanziato, in tutto o in parte, l'acquisto di azioni o di obbligazioni subordinate delle ex Banche Venete (i c.d. "Rapporti Baciati"), essendo tali crediti rimasti nella titolarità delle LCA.

In data 19 luglio 2019 l'Assemblea Straordinaria della Società ha approvato la variazione della denominazione sociale da Società per la Gestione di Attività – SGA S.p.A. in AMCO – Asset Management Company S.p.A., che si è accompagnato ad una revisione d'immagine complessiva della Società, al fine di evidenziarne il cambio di posizionamento e la nuova *mission* industriale. La delibera assembleare è stata iscritta presso il

Registro delle Imprese di Napoli in data 4 settembre 2019, data dalla quale la variazione della denominazione sociale è pertanto divenuta efficace nei confronti dei terzi.

La variazione della denominazione e la contestuale revisione della *brand identity* si inseriscono nell'ambito del processo di evoluzione della Società, avviato fin dalla seconda metà del 2017, con l'obiettivo di consentire a quest'ultima di ricoprire un ruolo di rilievo nel settore delle *Non Performing Exposures* (NPE) in Italia.

La variazione della denominazione intende promuovere il valore di una società storica con un *track record* ventennale in chiave di modernità e innovazione, ma anche l'impegno a trasformare portafogli di crediti problematici in nuove opportunità per i creditori.

La nuova *brand identity* rispecchia la natura di vera e propria *full credit management company* della Società, in grado di presidiare integralmente il processo di gestione e recupero di crediti deteriorati, operando con tempestività, concretezza, sostenibilità dei processi e innovazione negli approcci gestionali. AMCO rispecchia l'identità ormai consolidata di SGA, ma ne sottolinea anche il percorso di innovazione, rendendola al contempo riconoscibile, anche a livello internazionale.

Nel corso del 2022 è proseguita la crescita organica della Società, mediante l'acquisizione di nuovi portafogli e lo sviluppo di nuove iniziative di business che hanno complessivamente portato le masse in gestione a fine 2022 a oltre euro 35,1 miliardi. Di seguito si riportano le operazioni avvenute nel corso dell'esercizio:

1 - Operazioni di debt purchasing

Nel corso del 2022 il Gruppo AMCO ha sottoscritto alcuni contratti di acquisto in blocco ai sensi dell'art. 58 del TUB e pro-soluto di un portafoglio di crediti deteriorati classificati a sofferenza e unlikely to pay per complessivi euro 4,5 miliardi, tra cui figurano:

- In data 20 novembre 2022 un contratto di acquisto in blocco con Banca Monte dei Paschi di Siena ai sensi dell'art. 58 del TUB e pro-soluto di un portafoglio di crediti deteriorati classificati sia unlikely to pay sia a sofferenza per un Gross Book Value di circa euro 206 milioni. L'operazione ha avuto data di efficacia economica al 1° aprile 2022;
- In data 14 dicembre 2022 AMCO un contratto di acquisto in blocco con Unipol Rec ai sensi dell'art. 58 del TUB e pro-soluto di un portafoglio di crediti deteriorati classificati a sofferenza per un Gross Book Value di circa euro 2.557 milioni. L'operazione ha avuto data di efficacia economica al 1° aprile 2022;
- In data 15 dicembre 2022 un contratto di acquisto in blocco con Banca Popolare dell'Emilia-Romagna ai sensi dell'art. 58 del TUB e pro-soluto di un portafoglio di crediti deteriorati classificati a sofferenza per un Gross Book Value di circa euro 1.543 milioni. L'operazione ha avuto data di efficacia economica al 1° gennaio 2022;
- Inoltre, sono state interamente acquisite le quote di due società veicolo Tatooine SPV S.r.l. e Tatooine Leaseco S.r.l. alle quali è stato erogato un finanziamento funzionale all'acquisizione di un portafoglio di crediti deteriorati derivanti da contratti leasing, prevalentemente immobiliari.

2 - Operazioni di Servicing

Nel 2022 è proseguita la crescita dell'operazione Cuvèe, piattaforma multi-originator per gestire crediti classificati come unlikely to pay derivanti da finanziamenti e linee di credito di diversa forma tecnica concessi a società operanti nell'ambito immobiliare, adesso estesa anche alle posizioni leasing Real Estate. In data 11

aprile 2022 sono stati conferiti ulteriori euro 1,1 miliardi di Gross Book Value da parte di Intesa Sanpaolo. Alla data del 31 dicembre 2022 le masse gestite dalla piattaforma Cuvèe superano gli euro 2,1 miliardi.

Sulla base dello statuto vigente l'oggetto sociale di AMCO è il seguente:

"1. La Società ha per oggetto l'acquisto e la gestione con finalità di realizzo, secondo criteri di economicità, di crediti e rapporti originati da banche iscritte all'albo di cui all'art. 13 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (di seguito T.U.B), da società appartenenti a gruppi bancari iscritti all'albo di cui all'art. 64 del T.U.B. e da intermediari finanziari iscritti all'albo di cui all'art. 106 del T.U.B. anche se non appartenenti a un gruppo bancario. La Società, inoltre, può acquistare partecipazioni e altre attività finanziarie, inclusi titoli di cartolarizzazione che hanno come sottostante crediti originati da banche, da società appartenenti a gruppi bancari e da intermediari finanziari anche se non appartenenti a un gruppo bancario nonché quote di fondi di investimento di tipo chiuso, riservati ad investitori professionali, istituiti per la sottoscrizione di azioni emesse da banche o per la sottoscrizione e/o acquisto di titoli emessi da società costituite per finanziare l'acquisto di crediti originati da banche, da società appartenenti a gruppi bancari e da intermediari finanziari anche se non appartenenti a un gruppo bancario, o per l'acquisto diretto di tali crediti. La Società - anche attraverso i patrimoni destinati costituiti ai sensi dell'articolo 5 del Decreto Legge 25 giugno 2017 n. 99, convertito con modificazioni in legge 31 luglio 2017, n. 121 ed alle condizioni previste dai decreti ministeriali adottati ai sensi di tale disposizione normativa - potrà (i) erogare finanziamenti, nelle diverse forme indicate nell'articolo 2 del D.M. n.53 del 2 aprile 2015, direttamente o indirettamente, ai debitori alla stessa ceduti ai sensi del presente comma o dalla stessa gestiti ai sensi del successivo comma 2, nonché a veicoli o organismi di investimento collettivo costituiti per acquistare e gestire, direttamente o indirettamente, crediti e rapporti originati da banche, da intermediari finanziari anche se non appartenenti a un gruppo bancario e da società appartenenti a gruppi bancari, purché tali finanziamenti perseguano, anche attraverso l'interposizione della piattaforma di gestione, l'obiettivo di massimizzare il valore dei crediti sottostanti (e degli eventuali altri attivi, beni e rapporti giuridici ad essi accessori o connessi); e (ii) esercitare l'attività di leasing finanziario, nonché di leasing operativo e di noleggio, rendendosi cessionaria di crediti ed obbligazioni nascenti da contratti di leasing risolti o ancora in essere, stipulati tra terze parti, e dei beni sottostanti, e concludendo nuovi contratti di leasing ai fini di ricollocazione dei beni in leasing acquistati.

2. La Società ha altresì per oggetto le attività di gestione e recupero giudiziale e stragiudiziale per conto terzi di crediti e rapporti originati da banche, da società appartenenti a gruppi bancari e da intermediari finanziari 6 anche se non appartenenti a un gruppo bancario. In tale contesto, la Società, ove operante su mandato di società di cartolarizzazione costituite ai sensi della Legge del 30 aprile 1999, n. 130, potrà svolgere il ruolo di soggetto incaricato della riscossione dei crediti ceduti, dei servizi di cassa e pagamento e della verifica della conformità delle operazioni alla legge ed al prospetto informativo, ai sensi dell'articolo 2, commi 6 e 6-bis della Legge del 30 aprile 1999, n. 130.

3. Le attività di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo avranno ad oggetto crediti deteriorati e, in via accessoria rispetto a questi, crediti che, al momento dell'investimento o della presa in gestione ovvero successivamente,

siano classificati in bonis. Tali attività potranno essere esercitate in Italia e, nel rispetto delle previsioni normative e del regime autorizzativo eventualmente applicabili, all'estero.

4. La Società potrà inoltre investire in operazioni di cartolarizzazione sintetica aventi ad oggetto crediti originati da banche iscritte all'albo di cui all'art. 13 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (di seguito T.U.B), da società appartenenti a gruppi bancari iscritti all'albo di cui all'art. 64 del T.U.B. e da intermediari finanziari iscritti all'albo di cui all'art. 106 del T.U.B. anche se non appartenenti a un gruppo bancario, o da succursali o filiali estere di tali enti, purché i crediti oggetto dell'operazione siano qualificati come "stage 2" secondo la vigente disciplina contabile o comunque con un rating attribuito da una agenzia esterna di valutazione del merito di credito (ECAI) non superiore a una valutazione del merito di credito associata alla classe di merito "BB" secondo la vigente disciplina di vigilanza, o equivalente rating attribuito dal titolare del credito secondo le proprie procedure interne di valutazione del rischio di credito.

5. Per la realizzazione dell'oggetto sociale la Società può effettuare operazioni di gestione, sotto ogni forma, smobilizzo e cessione dei crediti, delle partecipazioni e delle altre attività finanziarie; nonché, in via strumentale, ogni altra operazione commerciale, finanziaria, mobiliare e immobiliare, nel rispetto della normativa vigente. Ai sensi dell'art. 18, comma 3 del D. Lgs. del 24 febbraio 1998, n. 58, la Società può esercitare nei confronti dei debitori ceduti, in via correlata rispetto alle attività descritte nel comma 1 del presente articolo, i servizi e le attività di negoziazione per conto proprio e di esecuzione di ordini per conto dei clienti, in ciascun caso limitatamente agli strumenti finanziari derivati.

6. La Società può altresì emettere obbligazioni in conformità alle vigenti disposizioni normative e regolamentari. Spetta al Consiglio di Amministrazione di deliberare l'emissione di strumenti finanziari diversi dalle azioni o non convertibili in esse. L'adozione di un programma di emissione di strumenti finanziari diversi dalle azioni o non convertibili in esse e destinati alla quotazione in mercati regolamentati, ovvero ciascuna singola emissione di tali strumenti non realizzata in base ad un programma autorizzato dall'Assemblea, può essere effettuata solo in presenza di accertate esigenze finanziarie della Società e previa delibera autorizzativa dell'Assemblea dei soci ai sensi dell'articolo 2364, comma 1, n. 5 del codice civile."

7. La Società, nella sua qualità di Capogruppo del Gruppo finanziario AMCO, ai sensi dell'art. 109, comma 1 del T.U.B., emana, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, disposizioni alle componenti il Gruppo per l'esecuzione delle disposizioni dettate da Banca d'Italia.".

1.1 Organizzazione del governo dei rischi (par. 2, art.435 della CRR)

La Società è dotata di un modello di amministrazione e controllo di tipo tradizionale, che si articola mediante la presenza di un organo con supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione, di seguito anche "C.d.A."), un organo con funzione di gestione (Amministratore Delegato, di seguito anche "AD") e di un organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale)[1].

[1] La Società si è inoltre dotata di un Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Il *framework* a presidio dei rischi è formalizzato all'interno del "Regolamento del sistema dei controlli interni e delle interrelazioni operative" e della "Risk policy". Il primo documento prevede che il sistema dei controlli interni sia articolato su tre livelli:

- controlli di primo livello (o di linea) diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle attività attuate dalla Società. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back office; ove possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche;
- controlli di secondo livello, svolti dalle Funzioni Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio, che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
  - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
  - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;
- controlli di terzo livello, volti a valutare periodicamente la completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, assegnati alla Funzione Internal Audit.

La "Risk Policy", integra il sistema dei controlli interni definendo le linee guida del processo di gestione dei rischi aziendali. In particolare:

- formalizza la mappa dei rischi a cui AMCO è, o può essere, esposta e ne dà la definizione in coerenza con la normativa di vigilanza;
- definisce i "Risk Owner", ossia il personale a cui è demandata, nel corso dell'operatività giornaliera, l'identificazione, la valutazione, il monitoraggio, l'attenuazione e la rendicontazione dei rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale e li individua nei Responsabili delle Direzioni operative e/o di struttura in quanto dotati di autonomia decisionale sugli ambiti di propria competenza;
- definisce le fasi in cui è articolato il processo di gestione dei rischi (identificazione, misurazione gestione, controllo e reporting);
- riporta le metodologie di valutazione dei principali rischi.

Inoltre, nel 2019 il Consiglio di Amministrazione di AMCO ha adottato un Risk Framework che rappresenta il completamento della Risk Policy e definisce la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, e i limiti di rischio in coerenza con il business model e il massimo rischio assumibile dalla Società. Tale *framework* permette di individuare la soglia target di capitalizzazione secondo modalità risk-based che prevede la quantificazione del capitale:

- necessario per fare fronte ai rischi derivanti dall'evoluzione del business così come rappresentato nel Budget e per permettere alla Società di assorbire eventuali perdite derivati da eventi di stress;
- opportuno per posizionare AMCO in linea con la propria propensione al rischio e col mercato di riferimento valutato tramite analisi di benchmarking con altre istituzioni finanziarie.

Il Risk Framework, inoltre, esprime l'appetito al rischio di AMCO su tutti i rischi rilevanti tramite obiettivi qualitativi ("preference") e, per i soli rischi misurabili, tramite le seguenti soglie:

- risk capacity: livello massimo di rischio che AMCO è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza;
- risk appetite: livello di rischio (complessivo e per tipologia) che AMCO intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;

- risk tolerance: devianza massima dal risk appetite consentita fissata in modo da assicurare in ogni caso margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile (capacity);
- limiti di rischio: insieme di limiti, differenziati per tipologia di rischio, finalizzati al rispetto dell'appetite.

1.1.1 Consiglio di Amministrazione

La governance della Società è definita, oltre che in conformità alle vigenti disposizioni normative e regolamentari, dalle prescrizioni contenute nello Statuto Sociale che prevede anzitutto, quale organo di supervisione strategica, un Consiglio di Amministrazione, nominato dall'Assemblea dei Soci, composto da un minimo di tre (3) ad un massimo di cinque (5) membri in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità previsti dalla legge.

I Consiglieri sono nominati per un periodo non superiore a tre esercizi e sono rieleggibili. I Consiglieri nominati nel corso dello stesso triennio scadono con quelli già in carica all'atto della loro nomina.

Con approvazione del bilancio al 31 dicembre 2022 giungerà a naturale scadenza il mandato triennale del Consiglio di Amministrazione composto da:

- Stefano Cappiello, Presidente
- Marina Natale, Amministratore Delegato
- Domenico Iannotta, Consigliere

È stata convocata l'Assemblea della Società per procedere al conferimento del nuovo mandato.

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce tutte le volte che il Presidente lo giudichi necessario in coerenza con l'attività della Società o quando ne sia fatta richiesta dalla maggioranza dei suoi componenti o dal Collegio Sindacale. Delle riunioni del Consiglio di Amministrazione viene redatto verbale trascritto sul libro delle adunanze e delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione e sottoscritto dal Presidente del Consiglio e dal Segretario. Inoltre, i documenti presentati nel corso delle sedute consiliari sono raccolti in un libro sussidiario appositamente istituito.

Il CdA è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, come previso dall'Articolo 9 del vigente Statuto, senza eccezioni di sorta e ha facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per il conseguimento dello scopo sociale, esclusi solo quelli riservati per legge all'Assemblea dei Soci.

Il CdA ha nominato al proprio interno un Presidente ed un Amministratore Delegato. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione promuove la dialettica interna e l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario e non copre ruoli né esecutivi né gestionali.

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre nominato un Segretario, al di fuori dei suoi membri, nella persona del Dott. Lorenzo Lampiano, Responsabile della Direzione Legale e Affari Societari.

Al Consiglio di Amministrazione della Società, nelle sue attribuzioni di Organo con funzione di supervisione strategica, sono riservate tutte le responsabilità previste dalle Disposizioni di Vigilanza che non possono formare oggetto di delega, oltre a quelle non delegabili contemplate dalle norme di legge e dallo Statuto.

In particolare, in relazione al Sistema dei Controlli Interni, il Consiglio di Amministrazione della Società:

- definisce e approva gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi, nonché le linee di indirizzo del SCI e ne verifica periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale, assicurandone l'efficacia nel tempo;
- approva la costituzione delle Funzioni Aziendali di Controllo, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali Funzioni e tra queste e gli Organi Aziendali, provvedendo alla nomina e alla revoca (motivandone le ragioni) dei relativi Responsabili, sentito il Collegio Sindacale;
- assicura che l'assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo sia definito in coerenza con il principio di proporzionalità e con gli indirizzi strategici della Società; e che nel continuo risulti adeguato alla complessità operativa, dimensionale e organizzativa della Società; assicura altresì che le funzioni preposte siano dotate di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- approva, con cadenza annuale, i programmi delle attività delle Funzioni Aziendali di Controllo ed esamina le relazioni predisposte dalle stesse.

Al fine di favorire la diffusione di un'adeguata cultura dei controlli interni, il Consiglio di Amministrazione ha approvato un Codice Etico, allegato al Modello Organizzativo e di Gestione ex D.Lgs. n. 231/2001 (di seguito anche "Modello 231"), all'interno del quale sono formalizzati i principi che i componenti degli Organi Aziendali e i dipendenti sono tenuti a rispettare nell'espletamento delle attività attribuite.

1.1.2 Collegio Sindacale

L'Assemblea dei Soci nell'adunanza del 28 aprile 2021 ha deliberato di rinnovare il Collegio Sindacale confermandone la sua composizione nelle persone di:

- Giampiero Riccardi, Presidente
- Giuseppa Puglisi, Sindaco effettivo
- Giovani Battista Lo Prejato, Sindaco effettivo
- Delia Guerrera, Sindaco supplente
- Maurizio Accarino, Sindaco supplente.

L'incarico del Collegio Sindacale avrà durata fino alla data di approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2023.

Il Collegio Sindacale svolge la propria attività riunendosi con periodicità coerente con la funzionalità del suo ruolo e in ogni caso tale da assicurare il rispetto del termine previsto dall'art. 2404 c.c. Delle riunioni viene redatto il verbale trascritto sul libro delle adunanze e delle deliberazioni del Collegio Sindacale e sottoscritto

dai sindaci e dal segretario. Inoltre, ogni parere, proposta, osservazione e attività di verifica sono adeguatamente documentate, verbalizzate e conservate agli atti della Società.

Il Collegio Sindacale, in qualità di Organo di controllo, verifica la regolarità e la legittimità della gestione, così come previste ai sensi delle norme di legge, regolamentari e statutarie. A tal fine, svolge specifiche verifiche – anche avvalendosi delle Funzioni Aziendali di Controllo, tra le quali la Funzione Internal Audit – e partecipa, tra l'altro, ai lavori del Consiglio di Amministrazione.

Per quanto concerne il Sistema dei Controlli Interni, il Collegio Sindacale vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del citato Sistema, accertando l'adeguatezza delle Funzioni Aziendali coinvolte, il corretto svolgimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, anche promuovendo eventuali interventi correttivi.

Il Collegio Sindacale ha, altresì, il compito di informare senza indugio le Autorità di Vigilanza di tutti gli atti o fatti di cui venga a conoscenza nell'esercizio delle proprie attività, che possano costituire un'irregolarità nella gestione o una violazione delle norme che ne disciplinano l'attività.

1.1.3 Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato, in qualità di Organo con funzione di Gestione, ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e individua e valuta i fattori da cui possono scaturire rischi per la Società.

In tale contesto, l'Amministratore Delegato cura le fasi della progettazione, realizzazione e gestione del Sistema dei Controlli Interni verificandone, nel continuo, l'adeguatezza e l'efficacia; cura, altresì, l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di gestione dei rischi definite dal Consiglio di Amministrazione. In particolare:

- si occupa dell'adattamento del Sistema dei Controlli Interni alla dinamica delle condizioni operative e del panorama legislativo regolamentare; a tal fine verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema dei Controlli Interni, provvedendo a adeguarlo laddove è necessario anche alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
- agevola lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi ed estesa a tutta la Società;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare al Consiglio di Amministrazione e alle Funzioni Aziendali di Controllo la piena conoscenza e governabilità dei fatti aziendali;
- riporta tempestivamente al Consiglio di Amministrazione ogni eventuale problematica o criticità, anche derivante da mutamenti del panorama legislativo, con la connessa azione risolutiva.

Lo Statuto prevede che il Consiglio di Amministrazione nomini un Direttore Generale al quale possono essere delegate determinate attribuzioni nell'ambito dei poteri conferiti dal Consiglio di Amministrazione. Lo stesso Statuto prevede che l'incarico di Direttore Generale possa essere conferito anche all'Amministratore Delegato.

Tenuto conto che l'assunzione di tale incarico da parte dell'Amministratore Delegato appare compatibile con le vigenti disposizioni normative e regolamentari, con delibera consiliare del 20 aprile 2020, si è provveduto a

nominare la dott.ssa Marina Natale, Direttore Generale della Società, confermando la precedente decisione assunta dal CdA del 15 novembre 2017.

La dott.ssa Marina Natale, in qualità di Amministratore Delegato, è stata altresì individuata dal Consiglio di Amministrazione, con delibera del 16 marzo 2021, quale "Datore di lavoro" ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs. n.81/2008 e s.m., assumendo dunque l'obbligo di porre in essere - con riferimento all'intera struttura e attività aziendale - tutte le attività necessarie, opportune e richieste in materia di sicurezza dei lavoratori, di prevenzione e igiene sul lavoro, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente, ivi compreso il D.Lgs. n. 81/2008 e s.m. e leggi collegate. Infine, sempre con delibera consiliare del 16 marzo 2021, è stato conferito all'Amministratore Delegato l'incarico specifico di porre in essere tutte le attività necessarie, opportune e richieste in materia ambientale e di tutela ecologica dell'ambiente interno ed esterno, con riguardo all'intera struttura, attività e proprietà aziendale e quindi tenuto a dare completa attuazione a tutti gli adempimenti

previsti dalle disposizioni di leggi vigenti (ivi compreso il D.Lgs. n.152/2006 e successive modifiche e integrazioni).

1.1.4 Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/2001

Al fine di prevenire la commissione dei reati dai quali possa derivare la responsabilità amministrativa degli enti ex D.Lgs. n. 231/2001, la Società si è dotata di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. n. 231/2001, da ultimo aggiornato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 16 marzo 2021. In ottemperanza alla predetta normativa, la Società ha altresì provveduto a nominare un Organismo di Vigilanza in composizione collegiale, i cui membri sono dotati di comprovata esperienza nelle materie economiche, di organizzazione aziendale e giuridiche.

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 30 aprile 2021 ha deliberato di rinnovare l'Organismo di Vigilanza confermandone la sua composizione nelle persone di:

- l'avv. Arturo Betunio (Presidente ed esterno),
- l'avv. Olga Cuccurullo (membro esterno),
- il dott. Lorenzo Lampiano (membro interno e Responsabile della Direzione Legale e Affari Societari).

L'incarico corrente avrà durata fino alla data di approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2023. L'Organismo di Vigilanza si è dotato di un proprio regolamento interno al fine di auto-regolamentare il proprio funzionamento, l'operatività e l'organizzazione.

L'Organismo di Vigilanza svolge la propria attività riunendosi di massima con periodicità bimestrale e comunque ogniqualvolta sia ritenuto necessario. Delle riunioni viene redatto il verbale trascritto sul libro delle adunanze e delle deliberazioni dell'Organismo di Vigilanza e sottoscritto dai suoi membri e dal segretario.

All' Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di valutare l'effettiva capacità del Modello 231 di prevenire la commissione dei reati previsti dal Decreto e di curarne l'aggiornamento, suggerendo i necessari adeguamenti da apportare alle misure organizzative esistenti per garantirne la coerenza con i dettami del D.lgs. 231/2001, verificando l'implementazione e l'effettiva funzionalità delle soluzioni proposte.

1.1.5 Dirigente Preposto

Ai sensi dell'art. 13 dello Statuto di AMCO, il Consiglio di Amministrazione nomina, previo parere obbligatorio del Collegio Sindacale, per un periodo non inferiore alla durata in carica del Consiglio stesso e non superiore a sei esercizi, il Dirigente Preposto, stabilendone i poteri, i mezzi ed il compenso.

Il Dirigente Preposto deve possedere i requisiti di onorabilità previsti per gli Amministratori e deve essere scelto secondo criteri di professionalità e competenza tra i dirigenti che abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno tre anni nell'area amministrativa presso imprese o società di consulenza o studi professionali.

A fronte della cessazione volontaria del rapporto di lavoro da parte del Responsabile della Funzione Amministrazione, a cui era stato attribuito il ruolo di Dirigente Preposto, dal 31 marzo 2022, il Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, nella seduta del 30 marzo 2022, ha deliberato l'assunzione ad interim dell'incarico di Dirigente Preposto da parte della Dott.ssa Marina Natale, Amministratore Delegato e Direttore Generale della Società. L'incarico assunto dalla dott.ssa Natale aveva una durata limitata al periodo di tempo strettamente necessario alla ricerca e nomina di un soggetto in possesso dei requisiti normativi e regolamentari per ricoprire l'incarico stesso. A seguito di un processo di selezione, sia interno che esterno, è stato individuato il dott. Luca Lampugnani della Direzione Chief Financial Officer che, a seguito di delibera consiliare del 30 novembre 2022, ha assunto la posizione di Dirigente Preposto e Responsabile della Funzione Amministrazione, con decorrenza dal 1° dicembre 2022.

In conformità alla normativa aziendale vigente, il Dirigente Preposto svolge i compiti assegnatigli dalla legge, dai regolamenti e dallo Statuto, assicurando la massima diligenza professionale e facendo riferimento ai principi generali comunemente accettati quali best practice in materia di controllo interno. In particolare, il Dirigente Preposto:

- assicura la predisposizione, anche fornendo il proprio supporto nel rispetto delle politiche della Società in materia di gestione della normativa interna, di adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e di ogni altra comunicazione di carattere finanziario;
- attesta, congiuntamente con l'Amministratore Delegato, con apposita relazione, allegata al bilancio di esercizio e consolidato, nonché alla relazione semestrale abbreviata:
  - l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle suddette procedure nel corso del periodo cui si riferiscono i documenti;
  - che i documenti siano redatti in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità Europea ai sensi del Regolamento (CE) n.1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002, ove applicabili;
  - la corrispondenza dei documenti alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
  - l'idoneità, sulla base della propria conoscenza, dei documenti a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Società;

- per il bilancio d'esercizio, che la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché' della situazione della Società, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposta.

Il Consiglio di Amministrazione vigila affinché il Dirigente Preposto disponga di adeguati mezzi e poteri per l'esercizio dei compiti a lui attribuiti e sul rispetto effettivo delle procedure amministrative e contabili.

1.1.6 Funzione Internal Audit

La Funzione *Internal Audit,* allocata - nell'ambito dell'organizzazione interna della Società - nella Direzione Internal Audit, assolve il ruolo di funzione di revisione interna così come definito dalle disposizioni regolamentari vigenti e provvede ad assicurare una costante, indipendente ed obiettiva valutazione del complessivo Sistema dei Controlli Interni, affinché ne siano garantite le relative finalità e sia perseguito il miglioramento dell'efficacia ed efficienza dell'organizzazione. In particolare, la Funzione Internal Audit è volta a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, il regolare andamento dell'operatività aziendale e l'evoluzione dei rischi, e a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi Aziendali le risultanze dell'attività svolta e i possibili miglioramenti al processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali.

In particolare, è incaricata di:

- effettuare periodicamente la valutazione del Sistema dei Controlli Interni, della funzionalità degli stessi e dell'idoneità a garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli Organi Aziendali che alle normative interne ed esterne;
- assicurare un'attività indipendente di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi della Società, inclusi quelli esternalizzati, con l'obiettivo di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose;
- monitorare l'effettiva implementazione dei Piani di Azione e verificare la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli;
- supportare la governance aziendale e assicurare una tempestiva e sistematica informativa sullo stato del Sistema dei Controlli Interni e sulle risultanze dell'attività svolta agli Organi Aziendali, relazionando agli stessi con periodicità almeno annuale.

Al fine di garantire un livello di indipendenza e obiettività operativa adeguato allo svolgimento delle proprie attività e per garantire validi flussi informativi verso gli Organi Aziendali, il Responsabile della Funzione Internal Audit riporta gerarchicamente e funzionalmente al Consiglio di Amministrazione, potendo comunicare con quest'ultimo e con il Collegio Sindacale senza restrizioni o intermediazioni.

1.1.7 Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management assicura il presidio del profilo di rischio complessivo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni alle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli Organi Aziendali.

In particolare:

- collabora alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi;
- cura lo sviluppo e il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi e, in tale contesto, sviluppare indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia;
- monitora l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato, nonché della necessità di ricorrere all'esternalizzazione di funzioni aziendali o parte di esse;
- verifica il calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di primo e di secondo pilastro.
- riporta agli Organi Aziendali l'evoluzione del profilo di rischio della Società.
- predispone per gli Organi Aziendali, con periodicità annuale, la relazione sull'attività svolta, illustrando le verifiche effettuate ed i risultati emersi nonché le misure adottate per rimediare a eventuali carenze rilevate;
- collabora alla definizione della struttura e della complessiva architettura del processo ICAAP, presidiandone e coordinandone lo svolgimento, assicurandone la corretta attuazione e curando la redazione del relativo Resoconto.

La Funzione Risk Management ha il compito di assicurare il costante presidio e monitoraggio dei rischi attinenti al Primo e al Secondo Pilastro della disciplina prudenziale per gli intermediari finanziari predisposta dalla Banca d'Italia.

A tal fine, la Funzione Risk Management definisce le metodologie di misurazione dei rischi, effettua un costante controllo e prevede, ove necessario, l'esecuzione di opportuni stress test, riportando agli Organi Aziendali l'evoluzione del profilo di rischio della Società.

Al fine di garantire un livello di indipendenza e obiettività operativa adeguato allo svolgimento delle proprie attività e per garantire validi flussi informativi verso gli Organi Aziendali, il Responsabile della Funzione Risk Management riporta gerarchicamente e funzionalmente all'Amministratore Delegato, potendo comunicare con il Consiglio di Amministrazione e con il Collegio Sindacale senza restrizioni o intermediazioni.

La Funzione Risk Management, nell'ambito dell'organizzazione interna della Società, è stata attribuita alla Direzione Chief Risk Officer.

1.1.8 Funzione Compliance

La Funzione Compliance – nell'ambito dei controlli di secondo livello – presidia il rischio di non conformità, definito come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza a violazioni di norme imperative (leggi o regolamenti), ovvero di autoregolamentazione (ad esempio, disposizioni statutarie o codice di condotta). Inoltre, Il Consiglio di Amministrazione della Società ha nominato il Responsabile della Direzione Compliance [2], nell'ambito dell'organizzazione interna della Società, il Data Protection Officer (di seguito anche "**DPO**"), assegnandogli il compito di fornire consulenza e sorvegliare l'osservanza di tutti gli adempimenti previsti in materia di tutela della privacy.

In particolare, la Funzione ha il compito di prevenire e gestire il rischio di non conformità alle norme, definito dalla Banca d'Italia come il "*rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina)*".

Tale Funzione è incaricata di curare la rilevazione, il monitoraggio e il controllo del rischio di non conformità alle norme, fornendo consulenza e supporto alle strutture operative e di *business* nonché predisponendo la necessaria informativa periodica agli Organi Aziendali. In tale ambito, propone modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme identificate, verificandone l'efficacia *ex ante* ed *ex post* per la prevenzione del rischio di non conformità.

Inoltre, coerentemente con quanto disposto dalla normativa di riferimento, il Responsabile della Direzione Compliance nel ruolo del DPO fornisce altresì il proprio parere in merito alla valutazione d'impatto sulla protezione dei dati e coopera con l'autorità di controllo.

Al fine di garantire un livello di indipendenza e obiettività operativa adeguato allo svolgimento delle proprie attività e per garantire validi flussi informativi verso gli Organi Aziendali, il Responsabile della Direzione Compliance riporta gerarchicamente e funzionalmente all'Amministratore Delegato, potendo comunicare con il Consiglio di Amministrazione e con il Collegio Sindacale senza restrizioni o intermediazioni.

1.1.9 Funzione Antiriciclaggio

In considerazione dell'evoluzione e della crescita che la Società ha vissuto negli ultimi anni e del conseguente incremento della complessità operativa, si è valutata la necessità di dover creare una nuova e separata Direzione responsabile per la gestione degli adempimenti in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo. A tal fine, il Consiglio d'Amministrazione di AMCO ha deliberato in data 31 gennaio 2022, con data decorrenza 7 marzo 2022, lo scorporo della Funzione Antiriciclaggio dalla Direzione Compliance e la contestuale costituzione della Direzione Antiriciclaggio con a capo un nuovo Responsabile. Al Responsabile della Direzione Antiriciclaggio è stata altresì conferita la Delega per la Segnalazione delle

[2] Da marzo 2022 la Direzione Compliance e Antiriciclaggio è stata ridenominata Direzione Compliance, a fronte della istituzione della nuova Direzione Antiriciclaggio

Operazioni Sospette (di seguito anche "**Delega SOS**") per la valutazione e la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni inviate dalle Funzioni Aziendali in merito a possibili operazioni sospette rilevate nel corso della loro operatività.

A prescindere dai cambiamenti di natura organizzativa, si segnala che le attribuzioni della Funzione Antiriciclaggio sono rimaste invariate.

La Funzione Antiriciclaggio è stata istituita al fine di garantire il rispetto delle normative interne ed esterne in materia di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo nonché di presidiarne e mitigarne i relativi rischi.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha il compito di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, di verificare la coerenza dei processi con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme interne ed esterne in materia, in un'ottica di presidio di rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e di verificare l'adeguatezza ed efficacia dei processi e delle procedure interne nel rispetto delle normative di legge e regolamentari applicabili.

Al fine di garantire un livello di indipendenza e obiettività operativa adeguato allo svolgimento delle proprie attività e per garantire validi flussi informativi verso gli Organi Aziendali, il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio riporta gerarchicamente e funzionalmente all'Amministratore Delegato, potendo comunicare con il Consiglio di Amministrazione e con il Collegio Sindacale senza restrizioni o intermediazioni.

1.1.10 Struttura organizzativa

La struttura organizzativa di AMCO a marzo 2023 è di seguito rappresentata:

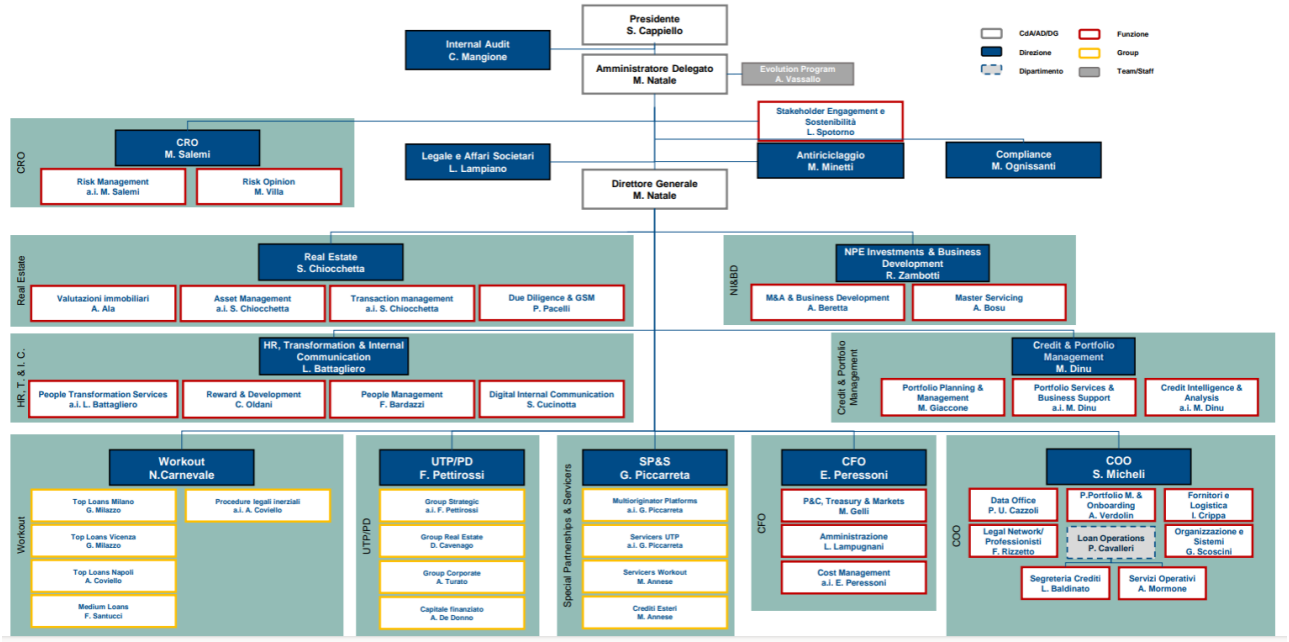


Figura 1 - Organigramma AMCO

1.2 Mappatura dei rischi rilevanti (par. 1, art.435 della CRR)

Il Consiglio di Amministrazione approva le Politiche di governo e gestione dei rischi ("Risk Policy") al fine di garantire che i sistemi di gestione dei rischi adottati siano in linea con il profilo e la strategia della Società.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione approva il Resoconto ICAAP relativo al 31 dicembre precedente da inviare alla Banca d'Italia al fine di valutare il profilo di rischio complessivo della Società. In tale ambito AMCO rivede la rilevanza dei profili di rischio a cui è esposta, a partire dalla Risk Map contenuta nella "Risk Policy". Di seguito si riporta sinteticamente una panoramica della gestione dei rischi individuati come rilevanti.

La Società, sulla base dell'analisi condotta ed in considerazione della propria operatività attuale e prospettica al 31 dicembre 2022, risulta esposta ai seguenti rischi:

Area	Ambito	Rischio	Quantif.	Requisito I Pilastro	Modalità di misurazione / valutazione
STRATEGICO		Rischio strategico	No	No	Metodologia Interna
RISK TO CAPITAL	**CREDITO**	Rischio di credito	Sì	Sì	Metodo Standardizzato
		Rischio di concentrazione	Sì	No	Metodologia Interna
		Rischio residuo	Sì	No	Metodologia Interna
		Rischio immobiliare	Sì	No	Metodologia Interna
	MERCATO	Rischio di mercato	Sì	Si	Metodo Standardizzato
	OPERATIVO	Rischio operativo	Sì	Sì	Metodo di Base
		Rischio informatico	No	No	Metodologia Interna
	COMPLIANCE	Rischio di non conformità	No	No	Metodologia Interna
		Rischio di corruzione	No	No	Metodologia Interna
	TASSO	Rischio tasso nel *banking book*	Sì	No	Metodo Standardizzato
	REPUTAZIONALE	Rischio reputazionale	No	No	Metodologia Interna
	RICICLAGGIO	Rischio di riciclaggio	No	No	Metodologia Interna
RISK TO LIQUIDITY	**LIQUIDITA'**	Rischio di liquidità	Sì	No	Maturity Ladder
		Rischio da attività vincolate	Sì	No	Attività Vincolate / Attivo
ESG		Rischio ESG	No	No	n.a.

Tabella 3 – Risk Map

AMCO considera i seguenti rischi come rilevanti: strategico, credito, concentrazione, residuo, immobiliare, mercato, operativo (incluso informatico), non conformità, corruzione, tasso sul banking book, reputazionale, riciclaggio, liquidità, attività vincolate e ESG.

1.2.1 Rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da:

- cambiamenti del contesto operativo
- decisioni aziendali errate
- attuazione inadeguate di decisioni
- scarsa reattività a variazione del contesto competitivo

Tale rischio è considerato rilevante in funzione del business model della Società ed i possibili fattori esogeni ed endogeni che possono influire su flessione degli utili e/o fondi propri. AMCO valuta il rischio strategico attraverso un'analisi che si sostanzia in un giudizio qualitativo nel contesto del processo ICAAP annuale e in occasione di definizione del piano strategico.

Presidi Organizzativi:

Il rischio strategico è gestito tramite:

- la "Politica di pianificazione strategica e budgeting" che definisce i processi di pianificazione strategica e di budgeting (strutture coinvolte, periodicità, scenari di riferimento, modalità di conduzione, e di monitoraggio);
- la "Risk policy": che, nell'ambito della gestione dei rischi, definisce le linee guida per la valutazione ex ante dei rischi connessi a nuove iniziative;
- la "Politica per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, avvio di nuove attività e inserimento in nuovi mercati" che identifica le fasi operative, i ruoli e le responsabilità dei soggetti coinvolti nonché un sistema di regole di riferimento finalizzato a garantire la trasparenza dei processi di approvazione di nuovi prodotti e servizi, di avvio di nuove attività e di analisi e valutazione per l'inserimento in nuovi mercati.
- la "Politica IT Governance", che definisce le modalità di gestione dell'IT in coerenza con gli obiettivi e con le esigenze dell'organizzazione in un contesto di economicità e di generazione di valore.
- La "Politica di Pianificazione Strategica IT" che ha l'obiettivo di rappresentare le linee di indirizzo, definite dal Consiglio di Amministrazione di AMCO per l'individuazione degli obiettivi strategici della Società relativi al sistema informativo aziendale e per la conseguente predisposizione e monitoraggio del Piano strategico per tale ambito.
- La "Procedura per la gestione delle Operazioni di Rilievo Strategico" disciplina il processo adottato dalla Società per la gestione delle Operazioni di rilievo strategico.
- La "Procedura Budgeting e Monitoraggio scostamenti" descrive il processo di Budgeting e di monitoraggio degli scostamenti rispetto a quest'ultimo.

1.2.2 Rischio di credito

La rilevanza del rischio di credito è implicita nel business model dato che le performance della Società sono influenzate dalla volatilità dei recuperi e dei tempi di collection dei crediti. Per il rischio di credito AMCO applica la metodologia standard come prevista dalla circolare 288 di Banca d'Italia.

Presidi organizzativi

Il processo del credito è disciplinato da norme interne di cui i principali elementi, ulteriori alla già citata "Risk Policy", sono:

- il "Regolamento del sistema dei controlli interni e delle interrelazioni operative", che definisce l'architettura del sistema dei controlli interni;

- la “Politica gestione del credito” che definisce i principi e le linee guida per la gestione del portafoglio creditizio al fine di assicurare il complessivo presidio del portafoglio, della sua evoluzione nel tempo e del suo valore in coerenza con il complessivo quadro regolamentare;
- il “Regolamento dei poteri delegati”, che definisce i poteri operativi delegati in materia di recupero crediti, di operazioni di tesoreria, di investimenti in strumenti di capitale e di debito;
- la “Politica per l’approvazione di nuovi prodotti e servizi, avvio di nuove attività e inserimento in nuovi mercati”, che definisce il processo per l’approvazione di nuovi prodotti e servizi;
- il “Regolamento del Comitato Crediti”, che disciplina la composizione, il ruolo ed il funzionamento del Comitato Crediti in coerenza con quanto previsto dal “Regolamento dei poteri delegati”;
- la “Politica per la valutazione delle esposizioni creditizie” che definisce i ruoli e le responsabilità nel processo di valutazione delle esposizioni creditizie, il perimetro di applicazione, i criteri di “staging” (ossia di attribuzione dell’esposizione creditizia a una delle classi previste dall’IFRS9) e i criteri di valutazione. Con riferimento a questi ultimi la Politica prevede:
  - la valutazione delle esposizioni *performing* sulla base di parametri di rischio *benchmark* di mercato in assenza di serie storiche interne;
  - la valutazione delle esposizioni *non performing* basata sulle linee guida EBA / *practice* di mercato che si distingue in:
    - un approccio analitico che a sua volta prevede una valutazione specifica per le controparti in continuità (ossia in grado di produrre flussi di cassa da mettere al servizio del debito) e una per le controparti in liquidazione che considera solo il valore delle garanzie e dei beni liquidabili;
    - un approccio forfetario che associa ad insiemi di posizioni omogenee percentuali di svalutazione predefinite;
- la “Procedura di Emissione della Risk Opinion” che descrive gli ambiti di applicazione, modalità e contenuti delle Risk opinion rappresentanti le fasi di identificazione e gestione dei rischi che possono prevedere l’emissione di pareri preventivi da parte della Direzione CRO su operazioni di particolare rilevanza;
- il “Processo di delibera” che regola il processo di delibera nell’ambito della gestione del credito in coerenza con quanto previsto dal “Regolamento dei poteri delegati”;
- la “Procedura dei Controlli di II Livello sul rischio di credito” che definisce i controlli di secondo livello sul rischio di credito svolti dalla Funzione Risk Management funzionali alla formulazione del giudizio complessivo sull’assunzione e la gestione del rischio di credito;
- la “Procedura gestione pratiche *going concern*” che descrive il processo di gestione delle pratiche dei crediti *going concern* che AMCO applica per l’implementazione delle attività necessarie a garantire la corretta gestione delle suddette pratiche da parte delle Direzioni di Business;
- la “Procedura gestione pratiche *gone concern*” che descrive il processo di gestione delle pratiche dei crediti *gone concern*, che AMCO applica per l’implementazione delle attività necessarie a garantire la corretta gestione delle suddette pratiche da parte delle Direzione di Business;
- la “Procedura di verifica della congruità delle valutazioni delle esposizioni creditizie” che prevede il processo di aggiornamento periodico o a seguito di specifici eventi delle valutazioni delle esposizioni creditizie in portafoglio in funzione del portafoglio di appartenenza e del tipo di metodologia di valutazione;

- la “Procedura per la determinazione delle esposizioni High Risk” che regola il processo di classificazione delle esposizioni a rischio particolarmente elevato ai sensi della normativa esterna di riferimento;
- la “Procedura di classificazione del credito” regola il processo operativo di classificazione del credito sia nella gestione del portafoglio *in house* sia in riferimento al portafoglio gestito in *outsourcing*;
- la “Procedura di monitoraggio del credito” descrive il processo di monitoraggio del credito al fine di consentire alle strutture aziendali preposte di effettuare le attività di gestione del credito monitorando le principali dimensioni creditizie;
- la “Procedura valutazione del credito” regola il processo di valutazione del credito al fine di procedere alla corretta valutazione delle pratiche sia in fase di acquisto che in fase di gestione running;
- il “Processo di rilevazione del valore delle esposizioni creditizie” regola il processo di rilevazione del valore delle esposizioni creditizie al fine di procedere alla corretta stima delle coperture sia in fase di *onboarding* che in fase di gestione *running* dei crediti;
- la “*Fair Value Policy*” disciplina i principi e le metodologie di determinazione del valore di mercato sugli strumenti che devono essere valutati a Fair Value sulla base del modello di business adottato oppure se esso non supera il test SPPI;
- la “Politica di investimento e gestione immobiliare” descrive i principi e le norma che disciplinano le attività di investimento, acquisto, gestione e vendita degli asset immobiliari rimpossessati da AMCO;
- la “Procedura di Portafogliazione” che descrive e regola il processo di portafogliazione cui la società fa ricorso per lo svolgimento delle attività connesse alle modalità di prima assegnazione delle pratiche ai gestori e agli special servicer e le relative attività di revisione.

1.2.3 Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. All’interno del rischio di concentrazione sono considerate anche le “grandi esposizioni” definite come le esposizioni pari o superiori al 10 % del capitale ammissibile dell'ente.

Presidi organizzativi

La Società monitora l’esposizione a tale rischio con cadenza almeno trimestrale ed in occasione delle operazioni rilevanti al fine fornire riscontro tempestivo dell’esposizione assunta o dell’eventuale superamento dei limiti al Consiglio di Amministrazione e all’Autorità di Vigilanza.

Dal punto di vista organizzativo l’esposizione a rischio di concentrazione è normata internamente:

- dal “Regolamento dei poteri delegati” che prevede i limiti di esposizione per i diversi strumenti da cui derivano esposizioni creditizie;
- della “Policy di gestione del rischi di concentrazione” che definisce le modalità di quantificazione e gestione del rischio di concentrazione.

1.2.4 Rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l’attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto. AMCO è esposta al rischio residuo poiché nell’ambito del processo di recupero dei crediti *non performing* l’effettivo valore di realizzo delle garanzie può essere inferiore a quanto previsto ex ante.

Presidi organizzativi

L'esposizione a rischio residuo è normata all'interno:

- della "Risk policy" che individua i Risk Owner e le linee guida metodologiche;
- della "Politica per la valutazione dei beni immobili a garanzia dei beni immobili di proprietà" che definisce i principi e i criteri alla base della valutazione dei beni immobili a garanzia , il processo di aggiornamento delle valutazioni immobiliari ed i principali ruoli e responsabilità coinvolti, gli ulteriori adempimenti attinenti alla gestione delle perizie, quali la conservazione, l'informativa e il controllo e gli altri servizi resi dai periti (e.g. due diligence tecniche, project monitoring, attività di agency, *broker opinion*, *auction facilitation* etc.);
- della "Politica per la gestione dei periti immobiliari" che definisce i principi e le linee guida che governano i processi di selezione, accreditamento e gestione dei periti immobiliari dei quali la Società può avvalersi nella gestione dei crediti *non performing*.

1.2.5 Rischio immobiliare

Il rischio immobiliare è rischio di deprezzamento dei beni immobili di proprietà della società che può portare a perdite economiche in base ad una variazione sfavorevole del mercato di riferimento residenziale e non residenziale.

Presidi organizzativi

L'esposizione a rischio immobiliare è normata all'interno:

- della "Risk policy" che individua i Risk Owner e le linee guida metodologiche;
- della "Politica per la valutazione dei beni immobili a garanzia dei beni immobili di proprietà" che definisce i principi e i criteri alla base della valutazione dei beni immobili a garanzia, il processo di aggiornamento delle valutazioni immobiliari ed i principali ruoli e responsabilità coinvolti, gli ulteriori adempimenti attinenti alla gestione delle perizie, quali la conservazione, l'informativa e il controllo e gli altri servizi resi dai periti;
- della "Politica per la gestione dei periti immobiliari" che definisce i principi e le linee guida che governano i processi di selezione, accreditamento e gestione dei periti immobiliari dei quali la Società può avvalersi nella gestione dei crediti non performing;
- la "Politica di investimento e gestione immobiliare" descrive i principi e le norma che disciplinano le attività di investimento, acquisto, gestione e vendita degli asset immobiliari rimpossessati da AMCO.

1.2.6 Rischio di mercato

Il rischio di mercato è rappresentato dal rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

Data l'assenza di un portafoglio di negoziazione nel contesto AMCO tale rischio si concretizza esclusivamente nella componente rischio di cambio legato a esposizioni in valuta.

Presidi organizzativi

La gestione del rischio di mercato trova la sua collocazione normativa all'interno della "Risk policy" aggiornata a marzo 2023 che individua i Risk Owner.

1.2.7 Rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. All'interno di tale rischio, sono ricompresi i seguenti rischi:

- rischio di processo: si riferisce all'insieme dei rischi associati al malfunzionamento dei singoli processi e singole attività;
- rischio di frode: è il rischio che comportamenti fraudolenti di dipendenti o terzi possano arrecare danno alla Società;
- rischio di outsourcing: è il rischio che l'esternalizzazione di alcune attività o funzioni possa compromettere l'operatività delle attività svolte;
- rischio informatico: la rete informatica espone la Società a rischi tecnologici o dei sistemi quali ad esempio frodi informatiche, perdita di riservatezza dei dati, furto di identità etc..

Presidi organizzativi

I rischi operativi sono monitorati mediante l'adozione di modelli organizzativi così come disciplinati dal D.Lgs n. 231/2001 e di procedure interne definite nel rispetto delle leggi e dei regolamenti che assegnano responsabilità ai fini di governo dei rischi chiare e ben definite, che evitino la sovrapposizione di ruoli e di competenze. Funzionale, inoltre, al monitoraggio di tali rischi è l'attività dell'Ufficio Internal Auditing, svolta mediante accertamenti periodici ed interventi mirati presso gli Uffici della Società.

Il framework normativo di AMCO in ambito di gestione dei rischi operativi è costituito oltre la già citata "Risk Policy" da:

- la "Policy di Gestione del Rischio Operativo" che ha l'obiettivo di integrare la valutazione del rischio operativo prevista dal "metodo di base" (BIA – Basic Indicator Approach), affiancando una metodologia interna volta a valutare i principali profili di rischio esistenti e/o emergenti;
- la "Politica per la gestione del rischio informatico" che definisce ruoli, responsabilità e la metodologia per la misurazione e gestione del rischio informatico;
- il "Codice etico" che contiene le regole volte a garantire che i comportamenti degli organi sociali, dei dipendenti e, laddove applicabile, dei soggetti esterni che svolgono attività con la Società siano sempre ispirati a criteri di correttezza, collaborazione, lealtà, trasparenza e reciproco rispetto, nonché ad evitare che vengano poste in essere condotte idonee ad integrare le fattispecie di reato e illeciti amministrativi inclusi nell'elenco del D. Lgs. 231/01;
- la "Procedura di ricerca, selezione e assunzione del personale" che definisce le modalità di ricerca e di selezione dei candidati per l'assunzione del personale;
- la "Politica di esternalizzazione delle funzioni aziendali", che individua il sistema di regole di riferimento finalizzato a garantire la trasparenza dei processi di selezione, controllo e mitigazione dei rischi connessi all'attività svolta dagli outsourcer, ponendo le basi affinché tali processi vengano implementati nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità definite e di specifici criteri di presidio dei rischi;
- la "Politica di pianificazione strategica IT", con la finalità di assicurare la qualità delle informazioni a supporto delle decisioni aziendali, generare valore dagli investimenti connessi all'IT, mantenere i rischi ad

un livello accettabile, ottimizzare i costi dei servizi e della tecnologia IT e assicurare la conformità a norme, regolamenti, accordi contrattuali e politiche aziendali;

- la “Politica di Business Continuity Management” e la “Procedura “Processo di Gestione della Business Continuity” che rappresentano lo strumento di gestione delle soluzioni di continuità operativa che AMCO utilizzerà in occorrenza del verificarsi di eventi che comportino un’interruzione o una perdita di elementi definiti critici allo scopo di preservare nel tempo il business e l’organizzazione di AMCO;
- la “Politica IT Governance” a fine di garantire una gestione dell’IT coerente con gli obiettivi e con le esigenze dell’organizzazione in un contesto di economicità e di generazione di valore;
- il “Processo di Incident Management” che ha l’obiettivo di assicurare che la normale operatività di servizio sia ripristinata il più velocemente possibile e che l’impatto sull’Utente e sull’operatività di AMCO sia minimo oltre a consentire il monitoraggio puntuale delle richieste e dei tempi di risoluzione delle problematiche da parte dei diversi fornitori, consentendo dunque una maggior controllo;
- il “Processo di Problem Management” che ha l’obiettivo di minimizzare l’impatto sull’ operatività di AMCO degli incidenti e di limitarne la ricorrenza;
- il “Processo di Service Request Management” che ha l’obiettivo di assicurare che le richieste effettuate dall’Utente siano processate ed eseguite nel minor tempo possibile;
- il “Processo di Change Management” che ha l’obiettivo di garantire che le Change siano censite, classificate, validate e implementate in modo controllato al fine di verificare il ciclo di vita dei cambiamenti che impattano sui Servizi IT, garantendone l’avvio in esercizio in modo che sia minimo l’impatto sull’erogazione dei servizi stessi;
- il “Processo di Demand Management” che ha l’obiettivo di raccogliere e qualificare le richieste di Evolutiva per consentire una gestione centralizzata della domanda finalizzata alla razionalizzazione e all’ottimizzazione dell’utilizzo delle risorse IT;
- il “Processo di Access Management” che ha l’obiettivo di fornire, modificare o revocare agli utenti le abilitazioni per l’utilizzo degli applicativi informatici utilizzati dalla Società;
- la “Procedura acquisti”, che definisce le modalità, i ruoli e le responsabilità dei soggetti coinvolti nei processi aziendali attinenti all’acquisto per appalti d’opera e servizi e prestazioni professionali;
- la “Procedura acquisti Real Estate” che individua le attività da porre in essere, gli strumenti da impiegare, i ruoli e le responsabilità dei soggetti coinvolti nei processi aziendali attinenti all’acquisto per appalti d’opera, servizi e prestazioni professionali in ambito real estate adottati da AMCO;
- la “Politica per la gestione dei professionisti esterni”, che definisce i criteri e processi per la selezione, cancellazione e sospensione dei professionisti, per l’attivazione del servizio fornito dai professionisti e per il monitoraggio delle prestazioni e dell’operato;
- la “Procedura per la gestione dei professionisti esterni” che regola il processo di selezione, di accreditamento e gestione dei Professionisti di cui si avvale AMCO;
- la “Procedura per la gestione dei reclami”, che norma i processi e le attività per la gestione dei reclami pervenuti in modo da garantire la correttezza della relazione tra la Società e i propri clienti e a mitigare i rischi legali e reputazionali;
- la Procedura di gestione dei Rapporti con i Servicer – Italia che descrive e regola il processo di gestione dei rapporti con i Servicer, ai quali AMCO fa ricorso per lo svolgimento di attività operative volte a gestire

specifici cluster di posizioni riferiti a debitori residenti in Italia ed indipendentemente dalla titolarità del credito, nel rispetto di quanto previsto nella Politica di Esternalizzazione delle funzioni aziendali vigente, approvata dal Consiglio di Amministrazione;

- la "Procedura Gestione Outsourcer" che descrive e regola il processo di Gestione Outsourcer cui AMCO fa ricorso per lo svolgimento di attività connesse alla gestione e al monitoraggio delle attività affidate in outsourcing;
- le "Istruzioni Operative Special Servicer" che forniscono agli Special Servicer le istruzioni operative necessarie a svolgere l'attività di gestione dei crediti assegnati in coerenza con la normativa interna;
- la "Procedura di gestione immobili in locazione" che regola la gestione delle locazioni passive in capo alla Società, ovvero gli immobili dati in sub-locazione ai dipendenti come benefit aziendale oppure utilizzati come ufficio;
- la "Procedura gestione dei tassi a sistema e degli adempimenti connessi" che descrive e regola le modalità di gestione dei tassi, disciplinando in particolare i Controlli di I livello relativi alla gestione dei tassi ai fini antiusura predisposti da AMCO.

1.2.8 Rischio di non conformità

La Società identifica il rischio di non conformità come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il rischio di non conformità alle norme interessa tutti i livelli dell'organizzazione aziendale. Per tale ragione, il presidio del rischio di non conformità è implementato da AMCO a partire dal primo livello di controllo rappresentato dalle funzioni di business e operative.

Presidi organizzativi

Il rischio di non conformità è disciplinato dalle seguenti norme interne:

- "Regolamento della Funzione Compliance" che istituisce la Funzione di gestione del rischio di non conformità all'interno della Direzione Compliance, definendone il ruolo, le responsabilità e i processi operativi in linea con quanto previsto dalla Circolare n. 288 di Banca d'Italia;
- "Risk policy" che identifica i Risk Owner e le strutture di controllo;
- "Regolamento della Funzione Antiriciclaggio";
- "Politica Antiriciclaggio" redatta in coerenza con il D. Lgs. 231/2007, così come modificato dal D. Lgs. 90/2017, e con il Provvedimento di Banca d'Italia recante disposizioni su organizzazione, procedure e controlli in materia antiriciclaggio con l'obiettivo di dotare la Società di un assetto organizzativo generale, di procedure operative e di controllo e di un sistema informativo idoneo a garantire l'osservanza delle norme legislative e regolamentari in materia antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo;
- "Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/01" comprensivo del Codice Etico della Società, nel quale vengono declinati i principi aziendali e le regole generali di condotta a cui si devono attenere i destinatari del Modello;
- "Politica per il trattamento dei dati personali" che definisce i ruoli e le responsabilità nella gestione dei dati personali e, più in generale, le linee guida per un corretto presidio del quadro regolamentare della privacy;

- “Politica sugli adempimenti normativi antiusura” che fornisce indicazioni sulle attività e sull’organizzazione interna necessarie per il rispetto della normativa antiusura;
- “Politica sugli adempimenti in materia di Trasparenza” che definisce le linee guida e le attività di controllo per il rispetto della normativa in materia di trasparenza e la correttezza dei comportamenti nelle relazioni con i clienti nell’attuale svolgimento delle attività delle Società;
- “Politica delle operazioni con soggetti collegati” che definisce i principi e le linee guida che governano i processi di gestione delle operazioni con i soggetti collegati;
- “Politica dei conflitti di interesse” che definisce i principi e le linee guida volte a identificare, prevenire, gestire e monitorare i conflitti di interesse che possono sorgere nello svolgimento della propria attività;
- “Politica omaggi e regalie” che definisce la responsabilità delle diverse unità aziendali coinvolte e fornisce linee guida ai dipendenti sui comportamenti da tenere, in particolare orientando le condotte ai principi di correttezza e di onestà;
- “Politica in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro” che definisce il Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza dei Lavoratori (anche “SGSSL”) adottato da AMCO al fine di garantire il rispetto dei principi per la salute e sicurezza sul lavoro in materia di prevenzione e protezione dai rischi per i Lavoratori;
- “Politica per l’esternalizzazione delle funzioni aziendali” che, in coerenza con le disposizioni normative vigenti, disciplina il processo di esternalizzazione delle funzioni aziendali di AMCO, identificando le fasi operative, i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali a vario titolo coinvolti;
- “Politica di Gestione delle Prestazioni Professionali, della Remunerazione e di Incentivazione” con l’obiettivo di pervenire a sistemi di remunerazione allineati con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio, nonché caratterizzati da sistemi di incentivazione coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio, delle politiche di governo e di gestione dei rischi, nonché del capitale e della liquidità necessari per fronteggiare le attività intraprese;
- “Politica in materia di segnalazione dei comportamenti illegittimi (Whistleblowing)” che disciplina ruoli, responsabilità e processo di gestione delle segnalazioni, recependo i cambiamenti operativi ed organizzativi intervenuti, oltre alle disposizioni normative esterne, identificando al contempo le misure di tutela dell’identità del segnalante;
- Procedura segnalazioni di Vigilanza, approvata ad aprile 2022, che descrive e regola il processo di predisposizione e invio alla Banca d’Italia delle Segnalazioni di Vigilanza.

In linea più generale, in considerazione della diffusione del rischio a tutti i livelli dell’operatività aziendale, il presidio che consente di limitare l’incorrere nel rischio di non conformità è rappresentato dall’intero impianto normativo aziendale.

1.2.9 Rischio di corruzione

Nell’ambito dei rischi di non conformità, il rischio di corruzione riveste una rilevanza specifica per AMCO, in ragione dell’applicazione alla stessa delle disposizioni di cui alla Legge n. 190/2012 in tema di prevenzione e repressione dei fenomeni di corruzione e di illegalità, alle quali la Società è assoggettata in quanto controllata dal MEF.

A tal proposito, in adesione alla nozione di *maladministration* indicata dall’ANAC, la Società ha ritenuto opportuno integrare le misure previste nel Modello di Organizzazione, Gestione e controllo ex D. Lgs. n.

231/2001 (inclusivo del Codice Etico adottato dalla Società), estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la Pubblica Amministrazione ma anche a tutte le più ampie fattispecie di reato contemplate dalla Legge n. 190/2012. Possono essere considerati rilevanti, ai fini del rischio di corruzione, da un lato quei processi aziendali che, se mal gestiti, possono pregiudicare l'interesse dell'azionista pubblico e, per altro verso, quei processi che, se mal gestiti, possono condurre ad illeciti e violazioni di altre tipologie, tali da cagionare danni economici o reputazionali alla Società e/o pregiudicare anche interessi di altri stakeholders (a titolo esemplificativo e non esaustivo, clienti, fornitori, ecc.).

Presidi organizzativi

I presidi interni che consentono di mitigare tale rischio sono riconducibili al Codice Etico Aziendale, al Modello di Gestione Organizzazione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 nonché al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC), che ha l'obiettivo di formulare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo.

Il PTPC ha natura programmatica ed è volto a definire le azioni che la Società adotta in tema di anticorruzione, mediante l'individuazione di misure concrete da realizzare e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione. Presupposto per l'individuazione di dette misure concrete è l'adeguata gestione del rischio corruttivo, che richiede:

- l'analisi del contesto esterno, finalizzata a rilevare come le caratteristiche ambientali (ad esempio, contesto economico, culturale, portatori e rappresentanti di interessi esterni) possano potenzialmente favorire fenomeni corruttivi;
- l'analisi del contesto interno, finalizzata anch'essa ad evidenziare gli aspetti organizzativi e gestionali che possono potenzialmente favorire fenomeni corruttivi;
- la mappatura dei processi aziendali;
- la valutazione del rischio corruttivo;
- il trattamento del rischio che si attua mediante l'individuazione e l'adozione di misure organizzative finalizzate a mitigare i rischi corruttivi;
- il monitoraggio sull'attuazione del Piano nonché delle misure individuate.

Il PTPC, aggiornato a cura del Responsabile Prevenzione Corruzione (RPC), è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di AMCO in data 27 gennaio 2023.

1.2.10 Rischio di tasso d'interesse

Il rischio di tasso d'interesse è il rischio derivante dall'eventualità che variazioni dei tassi di interesse di mercato determinino effetti sulle attività e passività detenute con finalità diverse dalla negoziazione (c.d. "banking book"), impattando, quindi, sulla redditività e/o sul valore del capitale economico dell'Intermediario finanziario.

In coerenza con la normativa regolamentare AMCO quantifica l'esposizione al rischio di tasso tramite la *sensitivity* del valore economico del banking book ossia la variazione del suo valore economico a seguito di *shock* nelle curve dei tassi di mercato. Tale variazione è calcolata come differenza tra il valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi a seguito di uno *shock* dei tassi di interesse e il valore attuale ottenuto utilizzando le strutture di scadenza dei tassi di mercato vigenti alla data di misurazione.

Presidi organizzativi

L'esposizione a rischio di tasso di interesse è normata all'interno:

- della "Risk policy" che identifica i Risk Owner e le strutture di controllo;

- della “Policy per la gestione del rischio di tasso”, che individua le linee guida e le regole interne per la gestione del rischio di tasso di interesse, definendo i ruoli e le responsabilità degli Organi aziendali e delle Funzioni coinvolte nel processo di gestione e disciplinando le fasi in cui esso si articola.

1.2.11 Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è inteso come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell’immagine dell’intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell’intermediario, investitori o autorità di vigilanza.

AMCO identifica il rischio reputazionale come un rischio secondario, ovvero derivante dall’incorrere in altri rischi, quali ad esempio il rischio operativo e il rischio di non conformità; pertanto, si rimanda a tali paragrafi per una visione completa del presidio del rischio.

Presidi organizzativi

Si segnalano, in aggiunta all’impianto normativo per la mitigazione del rischio operativo e di non conformità, le seguenti Policy aziendali adottate dalla Società ai fini della mitigazione del rischio reputazionale:

- il “Codice Etico”, contenente le regole volte a garantire che i comportamenti siano ispirati a criteri di correttezza, collaborazione, lealtà, trasparenza e reciproco rispetto, nonché ad evitare che vengano poste in essere condotte idonee ad integrare le fattispecie di reato e illeciti amministrativi inclusi nell’elenco del D. Lgs. 231/01;
- il “Piano triennale di prevenzione della corruzione 2023 –2025” al fine di attuare le disposizioni di cui alla Legge n. 190/2012 in tema di prevenzione e repressione dei fenomeni di corruzione e di illegalità;
- “Politica per il corretto utilizzo dei Social Media”, che disciplina le modalità di utilizzo dei social media da parte dei dipendenti di AMCO;
- la Policy per la gestione dei rischi operativi che definisce le modalità di rilevazione e misurazione degli effetti reputazionali derivanti da eventi di natura operativa e identifica i ruoli e le responsabilità delle Funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione.
- “Procedura per la gestione dei reclami e dei ricorsi davanti all’Arbitro Bancario Finanziario”, che descrive e regolamenta la gestione dei Reclami e dei Ricorsi davanti all’Arbitro Bancario Finanziario pervenuti a AMCO ed è finalizzata ad assicurarne la corretta gestione ed evasione, garantendo nel contempo la correttezza della relazione tra la Società e i propri clienti e la mitigazione dei rischi legali e reputazionali a carico della stessa;
- “Procedura per la gestione delle comunicazioni con l’autorità giudiziaria” che disciplina la gestione delle comunicazioni tra AMCO e l’Autorità Giudiziaria identificando le strutture della Società coinvolte e le relative attività di competenza al fine di garantire il corretto assolvimento delle richieste che pervengono alla Società da parte dell’Autorità Giudiziaria;
- “Procedura delle relazioni istituzionali” che disciplina le attività volte a garantire un'informazione continua, tempestiva, esaustiva e trasparente agli azionisti, agli investitori, agli analisti ed al mercato stesso, al fine di consolidare la fiducia e la trasparenza del mercato.

1.2.12 Rischio di riciclaggio

La Società identifica il rischio di riciclaggio come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni della normativa applicabile,

esterna o interna, in materia di contrasto del riciclaggio di denaro di provenienza illecita e del finanziamento del terrorismo.

Il rischio di riciclaggio interessa tutti i livelli dell'organizzazione aziendale. Per tale ragione, il presidio di tale rischio è implementato da AMCO a partire dal primo livello di controllo rappresentato dalle funzioni di business e operative.

Presidi organizzativi

Il rischio di riciclaggio è disciplinato dalle seguenti norme interne:

- "Regolamento della Funzione Antiriciclaggio";
- "Risk policy" che identifica i Risk Owner e le strutture di controllo;
- "Politica Antiriciclaggio" redatta in coerenza con il D. Lgs. 231/2007, così come modificato dal D. Lgs. 90/2017, e con il Provvedimento di Banca d'Italia recante disposizioni su organizzazione, procedure e controlli in materia antiriciclaggio con l'obiettivo di dotare la Società di un assetto organizzativo generale, di procedure operative e di controllo e di un sistema informativo idoneo a garantire l'osservanza delle norme legislative e regolamentari in materia antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo";
- "Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/01", aggiornato a [marzo 2021], comprensivo del Codice Etico della Società, nel quale vengono declinati i principi aziendali e le regole generali di condotta a cui si devono attenere i destinatari del Modello";
- "Procedura Antiriciclaggio" contenente le linee guida operative per la gestione degli adempimenti AML;
- "Linee Guida in materia di segnalazione di comportamenti illegittimi (Whistleblowing)", emanata ad agosto 2018, che identificano le modalità di segnalazione di eventuali comportamenti illegittimi, identificando al contempo le misure di tutela dell'identità del segnalante".

In linea più generale, in considerazione della diffusione del rischio a tutti i livelli dell'operatività aziendale, il presidio che consente di limitare l'incorrere nel rischio di riciclaggio è rappresentato dall'intero impianto normativo aziendale.

1.2.13 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è rappresentato dalla possibilità che la Società non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire fondi (*Funding Liquidity Risk*) o dell'incapacità di cedere attività sul mercato per far fronte allo sbilancio di liquidità (*Market Liquidity Risk*). Il rischio di liquidità, inoltre, riguarda l'incapacità di reperire nuove risorse finanziarie adeguate, in termini di ammontare e di costo, rispetto alle necessità/opportunità operative, che costringa AMCO a rallentare o fermare lo sviluppo dell'attività, o sostenere costi di raccolta eccessivi per fronteggiare i propri impegni, con impatti negativi sulla marginalità.

Le principali fonti finanziarie di AMCO sono rappresentate dal patrimonio e dalla raccolta tramite collocamento di titoli di debito (*senior unsecured*) presso clientela istituzionale. Il *business model* di AMCO, quindi, non la espone a rischi di liquidità legati all'evoluzione sfavorevole delle poste del passivo data l'assenza di forme di *funding* legate a depositi. D'altro canto, la dinamica dei rientri rivenienti dagli incassi effettuati nell'attività di *collection* presenta elementi di incertezza sull'entità e sul *timing* dei flussi in entrata che rilevano soprattutto nel caso siano pianificati esborsi per l'acquisto di nuovi portafogli e/o vi siano passività in scadenza.

Presidi organizzativi

Le linee guida per la gestione del rischio di liquidità sono definite:

- dalla “Risk policy” che individua i Risk Owner e le linee guida metodologiche e;
- dalla “Policy di gestione del rischio di liquidità” che definisce i ruoli e le responsabilità delle Funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione della liquidità, le politiche di gestione della liquidità operativa (entro i dodici mesi) e strutturale (oltre i dodici mesi), gli strumenti di misurazione; le attività di monitoraggio e di controllo e le attività di reporting.
- dalla “Procedura di Gestione Tesoreria Aziendale” che definisce i processi di definizione politiche di funding, definizione politiche di investimento, gestione liquidità, gestione flussi finanziari verso LCA e gestione portafoglio titoli AMCO
- dalla “Politica di gestione della liquidità, raccolta e investimenti” che definisce il modello di gestione della liquidità e i relativi processi in particolare per quanto attiene alla gestione integrata della tesoreria, anche in presenza di separatezza del patrimonio generale dai patrimoni destinati, al fine di garantire una gestione efficiente della liquidità ed un corretto presidio dei rischi ad essa connessi.

1.2.14 Rischio di attività vincolate

Il Rischio da attività vincolate è il rischio di flessione degli utili o del capitale connesso alla disponibilità ovvero al costo del *funding unsecured* in situazioni di *stress* dell’istituto e/o di tensione sul prezzo del *collateral* sottostante al *funding secured*. AMCO valuta il proprio rischio da attività vincolate con il rapporto Attivo Vincolato / Attivo così come definito in sede regolamentare.

Presidi organizzativi

La gestione del rischio di attività vincolate trova la sua collocazione normativa all’interno della “Risk policy” che individua i Risk Owner e le linee guida metodologiche.

1.2.15 Rischio ESG

Con rischio ESG si intende il rischio derivante da fattori riconducibili a problematiche ambientali, sociali e di governance, con impatto sulla performance AMCO e riconducibile a rischi di credito, operativo, e di liquidità ovvero di non conformità.

La Società nel corso del 2022 ha pubblicato nel proprio sito ufficiale il primo Report di Sostenibilità che descrive la strategia e gli obiettivi in ambito ESG, le azioni intraprese fino a oggi e quelle che saranno implementate nell’arco del prossimo triennio, in coerenza con i Sustainable Development Goals dell’Agenda 2030.

Presidi organizzativi

L’esposizione a rischio ESG è definita all’interno:

- della “Risk policy” che individua i Risk Owner;
- il regolamento interno che tra le altre cose istituisce il Comitato ESG e Sostenibilità (ESG&S);
- La “Procedura per la gestione delle Operazioni di Rilievo Strategico” che delinea le analisi dei profili ESG delle operazioni;
- La “Politica di Gestione delle Prestazioni Professionali, Remunerazione e Incentivazione per l’Esercizio 2023” che include i principi ESG della Società;
- e il “Report di Sostenibilità” che descrive la strategia, gli obiettivi e le azioni da intraprendere nell’arco del triennio 23-25 in ambito ESG di AMCO.

SEZIONE 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)

Gli obblighi di informativa al pubblico, riportati nel presente documento, si applicano ad AMCO e alle società direttamente rientranti nel perimetro di consolidamento di AMCO.

Alla data del 31 dicembre 2022 AMCO predispone il bilancio consolidato del Gruppo AMCO a seguito del perfezionarsi dell'operazione di cessione di un portafoglio leasing che ha portato la Capogruppo AMCO S.p.A. ad avere il controllo sulle entità Tatooine Srl e Tatooine Leasco Srl.

A seguito dell'operazione, perfezionatasi in data 19 dicembre 2022, AMCO ha richiesto la ricostituzione del Gruppo Finanziario[3] che è avvenuto nell'esercizio 2023: pertanto, essendo le prime Segnalazioni di Vigilanza su base consolidata predisposte a valere sull'esercizio 2023, nella presente informativa al pubblico i requisiti regolamentari sono rappresentati in vista individuale al 31 dicembre 2022.

Il veicolo di cartolarizzazione Fucino NPL's S.r.l, oggetto di consolidamento nell'esercizio 2021, è stato chiuso nel corso del 2022 e, con data efficacia 1° marzo 2022, è stato perfezionato l'*unwinding* della cartolarizzazione di crediti conferiti nel veicolo.

[3] La rappresentazione consolidata dei requisiti regolamentari al 31/12/2022 risulterebbe in un TCR al 33,12% rispetto al 33,24% dell'individuale.

SEZIONE 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 E 492)

I fondi propri sono calcolati dalla Società sulla base dei valori patrimoniali determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tenendo conto delle disposizioni di vigilanza in vigore, (circolare 288/2015 della Banca d'Italia, che recepiscono il Regolamento UE 575 del 2013 - CRR), ed allocando i componenti in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta ad essi.

I fondi propri, inoltre, sono integrati dagli obblighi di informativa al pubblico con riferimento ai regimi transitori previsti dagli articoli 468 e 473-bis – CRR.

Con riferimento all'applicazione dell'art. 468 CRR - Quick Fix – relativo all'esclusione dai fondi propri - in maniera decrescente e fino al 2022 - di profitti e perdite non realizzate sui titoli sovrani inclusi nel portafoglio contabile "*Fair value to other comprehensive income*", si informa che AMCO ha provveduto a computare la riserva di Fair Value riferita ai Titoli di Stato in portafoglio nel limite regolamentare del 60% (con un impatto positivo di euro 25,5 mln).

Gli attuali elementi che compongono i Fondi Propri della Società sono computabili interamente nel Capitale primario di classe 1 – CET 1.

Voci/Valori	Importo (31.12.2022)	Importo (31.12.2021)
1. Capitale	655.154	655.154
2. Sovrapprezzi di emissione	604.552	604.552
3. Riserve	1.141.975	
- di utili	885.497	
a) legale	478.301	478.301
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	407.196	418.439
- altre	256.478	675.738
4. (Azioni proprie)	(72)	**(72)**
5. Riserve da valutazione	(65.836)	
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.621)	(8.321)
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(63.893)	(5.525)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
- Leggi speciali di rivalutazione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(322)	(252)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
6. Strumenti di capitale		
7. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	38.374	(421.976)
Totale	**2.374.147**	**2.396.038**

Tabella 4 – Composizione dei fondi propri (dati in migliaia di euro)

SEZIONE 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

4.1 Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria ed indicano metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (Primo Pilastro), nonché, prevedono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (Secondo Pilastro), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, con riferimento sia ai rischi regolamentari o di (Primo Pilastro), sia ai rischi rientranti nel secondo (rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, rischio di liquidità, rischio residuo, rischio di concentrazione);
- misurazione / valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il capitale interno è calcolato per i rischi regolamentari e per i rischi quantificabili del Secondo Pilastro e limitatamente a quelli per i quali Banca d'Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno. Per le altre tipologie di rischio, difficilmente quantificabili, sono, comunque, fornite valutazioni qualitative e predisposti sistemi di controllo e di mitigazione adeguati;
- valutazione del capitale interno complessivo. La Società determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "*building block*" semplificato - così come previsto dalla disciplina prudenziale per gli intermediari finanziari di Classe 2 -, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

A seguito della determinazione del Capitale Interno Complessivo, nell'ambito della predisposizione e condivisione del Resoconto ICAAP, vengono illustrati gli esiti delle attività di determinazione del capitale attuale e prospettico in relazione a:

- misura del Capitale Interno a fronte di ciascuna tipologia di rischio misurabile ovvero stime di evoluzioni prospettiche dei fattori di rischio collegati a ciascuna tipologia di rischio rilevante;
- stato di avanzamento degli interventi in essere ed eventuali proposte di interventi di natura organizzativa e/o procedurale finalizzate all'adeguamento dei sistemi di controllo e mitigazione del rischio.

Le attività necessarie ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono rappresentate da:

- raccordo tra Capitale Interno Complessivo e requisiti regolamentari;
- determinazione del Capitale Complessivo e confronto con i Fondi Propri;
- confronto tra Capitale Interno Complessivo e Capitale Complessivo.

Sono inclusi nel perimetro di riferimento ai fini ICAAP i seguenti rischi di Primo e di Secondo Pilastro, con le relative metodologie indicate nella seguente tabella.

Categoria	Tipologia di rischio	Approccio Misurazione	Metodologia di misurazione
Primo Pilastro	Rischio di credito	Quantitativo	Metodo Standard
	Rischio di mercato	Quantitativo	Metodo Standard
	Rischio operativo	Quantitativo	Metodo BIA (Basic Indicator Approach)
Secondo Pilastro	Rischio di tasso d'interesse	Quantitativo	Metodo Standard
	Rischio di concentrazione	Quantitativo	Metodologia interna
	Rischio residuo	Quantitativo	Metodologia interna
	Rischio immobiliare	Quantitativo	Metodologia interna
Rischio di Liquidità	Rischio di liquidità	Quantitativo	Maturity Ladder
	Rischio da attività vincolate	Quantitativo	Attività Vincolate / Attivo

Tabella 5 – Rischi rilevanti e metodologie di misurazione

4.2 Informativa quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31.12.2022	31.12.2021	31.12.2022	31.12.2021
A. ATTIVITA' DI RISCHIO	6.887.574	6.411.016	6.447.899	6.329.135
A.1 Rischio di credito e di controparte	6.887.574	6.411.016	6.447.899	6.329.135
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			572.481	538.832
B.1 Rischio di credito e di controparte			515.832	506.331
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento				
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica				
B.4 Requisiti prudenziali specifici			56.649	32.051
B.5 Totale requisiti prudenziali				
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			7.156.010	6.732.029
C.1 Attività di rischio ponderate			7.156.010	6.732.029
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			33,24 %	35,10 %
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			33,24 %	35,10 %

Tabella 6 – EBA OV1 (dati in migliaia di euro)

Tipologia di rischio	31/12/2022	31/12/2021
Rischio di credito	515.831	506.331
Rischio di mercato	6834	13.264
Rischio operativo	18.787	32.051
Capitale interno Rischi I Pilastro [4]	**572.481**	**538.382**
Rischio di tasso di interesse	112.301	55.07
Rischio di concentrazione	15.412	20.51
Rischio Residuo	36.422	47.56
Capitale interno Rischi II Pilastro	164.136	123.14
Fondi Propri	2.378.665	2.363.001
Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	33,24%	35,10%
Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	33,24%	35,10%

Tabella 7 – Capitale interno, Requisiti Patrimoniali e Fondi propri (dati in migliaia di euro)

Tipologia di rischio	Tot. Esposizioni	Valore ponderato	Requisito patrimoniale al 31/12/2022
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	863.170	226.084	18.087
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali			
Esposizioni verso organismi del settore pubblico			
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo			
Esposizioni verso organizzazioni internazionali			
Esposizioni verso enti	141.534	29.146	2.332
Esposizioni verso imprese	498.634	498.634	39.891
Esposizioni al dettaglio	12.071	9.053	724

[4] L'assorbimento di capitale del Pillar I include un addizionale esposizione ponderata legata all'implementazione nel portafoglio creditizio della classificazione "esposizioni a rischio particolarmente elevato"

Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili			
Esposizioni in stato di default	4.638.691	4.894.350	391.548
Posizioni associate a rischio particolarmente elevato	387.446	581.169	46.494
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite			
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-	
Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine			
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OICR)	115.553	115.303	9.224
Esposizioni in strumenti di capitale	21.832	21.832	1.747
Altre esposizioni	72.328	72.327	5.786
TOTALE	6.751.259	6.447.899	515.832

Tabella 8 – Rischio di credito - requisito patrimoniale per classe di esposizione (dati in migliaia di euro)

SEZIONE 5 – INFORMAZIONI GENERALI SUI CREDITI (ART. 442 CRR)

Si riportano di seguito i criteri utilizzati in sede contabile per:

- la classificazione e di iscrizione dei crediti;
- valutazione dei crediti;
- cancellazione dei crediti.

5.1.1 Criteri di classificazione e di iscrizione dei crediti

Per quanto riguarda le attività acquisite già classificate come deteriorate al momento dell'acquisto c.d. "POCI" (*Purchased or Originated Credit Impaired)* al momento della rilevazione iniziale non deve essere rilevato alcun fondo a copertura perdite per le attività finanziarie POCI a condizione che la perdita attesa sia già considerata nel fair value dell'attività finanziaria al momento dell'acquisto e questa sia inclusa nel calcolo del tasso interno effettivo corretto del credito.

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato diverse da quelle acquisite o originate *impaired* vengono contabilizzate al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Tale criterio non viene utilizzato per le esposizioni di durata inferiore ai 12 mesi (data la non significatività dello stesso per tale fattispecie).

Qualora le attività finanziarie creditizie non rispettino i criteri dell'IFRS 9 per essere classificati a costo ammortizzato (in quanto non hanno superato l'SPPI test) sono classificate come attività finanziarie obbligatoriamente valutate a *fair value* di Livello 3.

5.1.2 Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

I criteri di valutazione sono strettamente connessi allo stage cui il credito viene assegnato, dove lo *stage 1* accoglie i crediti in bonis, lo *stage 2* accoglie i crediti in bonis *under-performing*, ossia i crediti ove vi è stato un aumento significativo del rischio di credito ("significativo deterioramento") rispetto all'iscrizione iniziale dello strumento e lo *stage 3* accoglie *non performing*, ovvero i crediti che presentano evidenza oggettiva di perdita di valore. Le rettifiche di valore che sono rilevate a conto economico, per i crediti in bonis classificati in *stage 1* sono calcolate prendendo in considerazione una perdita attesa a un anno, mentre i crediti in bonis in *stage 2* prendendo in considerazione le perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività (Perdita attesa *Lifetime*).

Per le attività deteriorate, l'importo della perdita da rilevare a Conto Economico è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi attribuito analiticamente ad ogni posizione. Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo *status* di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea.

I flussi di cassa attesi tengono conto dei tempi di recupero stimati e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie. I flussi di cassa stimati vengono quindi attualizzati per considerare anche l'effetto legato al *time value of money.*

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo concorrono alla formazione del margine di interesse. Il costo ammortizzato corrisponde al valore nominale.

Per quanto riguarda le attività finanziarie POCI, la componente reddituale in termini di interessi attivi viene rilevata calcolando un tasso di interesse effettivo "*credit adjusted*" definito stimando i flussi di cassa futuri in considerazione di tutti i termini contrattuali e le perdite creditizie attese. Il tasso di interesse effettivo "*credit adjusted*" è calcolato al momento dell'iscrizione iniziale ed è il tasso che attualizza esattamente i futuri incassi stimati, rendendo pari la loro sommatoria al valore di iscrizione iniziale dell'attività comprensivo dei costi di transazione.

Nel caso di attività finanziarie obbligatoriamente valutate a *fair value* di Livello 3 vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati alle attività finanziarie iscritte in tale voce, basati su dati rilevabili sul mercato o su informative interne al Gruppo.

5.1.3 Cancellazione dei crediti

I crediti vengono cancellati dal bilancio quando sono considerati definitivamente irrecuperabili oppure in caso di cessione, qualora essa abbia comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi.

5.2 Informativa quantitativa

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito di seguito riportata, si precisa come siano escluse nelle "esposizioni creditizie" i titoli di capitale e le quote di OICR.

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.737.417	1.709.333	119.421		56.325	4.622.496
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					686.520	686.520
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	4.125	40.953	2.504		416.088	463.670
5. Attività finanziare in corso di dismissione						
Totale (31.12.2022)	**2.741.542**	**1.750.286**	**121.925**		**1.158.933**	**5.772.686**
Totale (31.12.2021)	**2.314.018**	**2.075.398**	**212.738**		**544.733**	**5.147.104**

Tabella 9 – Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (dati in migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA										
A.1 A vista	**39.466**				**24**				**39.442**	
a) Deteriorate	X				X					
b) Non deteriorate	39.466		X		24		X		39.442	
A.2 Altre	**462.390**			**110.574**	**513**			**60.897**	**511.554**	
a) Sofferenze	X			62.354	X			45.996	16.358	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X			250	X				250	
b) Inadempienze probabili	X			36.844	X			12.385	24.459	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X			23.297	X			5.480	17.817	
c) Esposizioni scadute deteriorate	X			11.376	X			2.516	8.860	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				X					
d) Esposizioni scadute non deteriorate			X				X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X				X			
e) Altre esposizioni non deteriorate	462.390		X		513		X		461.878	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X				X			
TOTALE A	**501.856**			**110.574**	**537**			**60.897**	**550.996**	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO										
a) Deteriorate	X				X					
b) Non deteriorate			X				X			
TOTALE B										
TOTALE A+B	**501.856**			**110.574**	**537**			**60.897**	**550.996**	

Tabella 9.A – Esposizioni creditizie verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti (dati in migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA										
a) Sofferenze	X		642	6.047.967	X		451	3.322.973	2.725.185	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X			162.966	X			35.716	127.250	
b) Inadempienze probabili	X			2.533.747	X			807.921	1.725.826	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X			1.218.409	X			306.288	912.122	
c) Esposizioni scadute deteriorate	X		7.572	124.790	X		3.034	16.263	113.065	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X			93.872	X			13.841	80.031	
d) Esposizioni scadute non deteriorate			X				X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X				X			
e) Altre esposizioni non deteriorate	687.578	10.707	X		1.058	172	X		697.055	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X				X			
TOTALE A	**687.578**	**10.707**	**8.214**	**8.706.504**	**1.058**	**172**	**3.485**	**4.147.157**	**5.261.131**	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO										
a) Deteriorate	X				X					
b) Non deteriorate			X				X			
TOTALE B										
TOTALE A+B	**687.578**	**10.707**	**8.214**	**8.706.504**	**1.058**	**172**	**3.485**	**4.147.157**	**5.261.131**	

Tabella 9.B – Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi e netti (dati in migliaia di euro)

	Importo (31.12.2022)	Totale (31.12.2021)
a) Nord-ovest	1.177.017	1.270.437
b) Nord-est	947.504	470.667
c) Centro	2.215.992	2.238.379
d) Sud e isole	1.454.142	1.333.275
e) Estero	17.473	15.591
Totale (31.12.2022)	**5.812.128**	**5.328.349**

Tabella 10 – Esposizione creditizia per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte (dati in migliaia di euro)

	Importo (31.12.2022)	Totale (31.12.2021)
a) Stati	686.520	498.819
b) Enti pubblici	1.114	4.490
c) Imprese non finanziarie	3.520.160	3.156.613
d) Enti finanziari	134.546	276.493
e) Famiglie produttrici	1.443.472	1.391.933
f) Altri operatori	26.315	-
Totale (31.12.2022)	**5.812.127**	**5.328.348**

Tabella 11 – Esposizione per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte (dati in migliaia di euro)

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale (31.12.2022)	Totale (31.12.2021)
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
1. Crediti verso banche							**158**				**158**	**100**
- per leasing												
- per factoring												

amco

- altri crediti						158				158	100
2. Crediti verso società finanziarie				**(602)**	**(7.463)**				**6.531**	**(1.534)**	
- per leasing											
- per factoring											
- altri crediti				(602)	(7.463)				6.531	(1.534)	
3. Crediti verso clientela	**(4)**	**(46.300)**	**(975)**	**(33.012)**	**(453.203)**		**106**	**55.056**	**416.973**	**(61.359)**	**(479.691)**
- per leasing											
- per factoring											
- per credito al consumo											
- prestiti su pegno											
- altri crediti	(4)	(46.300)	(975)	(33.012)	(453.203)		106	55.056	416.973	(61.359)	(479.691)
Totale	**(4)**	**(46.300)**	**(975)**	**(33.614)**	**(460.666)**	**158**	**106**	**55.056**	**423.504**	**(62.735)**	(479.691)

Tabella 13 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (dati in migliaia di euro)

SEZIONE 6 – RISCHIO DI CREDITO NEL METODO STANDARDIZZATO (ARTT. 444 E 453 CRR)

La Società utilizza, per la misurazione del rischio di credito, il metodo "standardizzato", così come regolato dalla Circolare n. 288/2015 e successivi aggiornamenti, che comportano la suddivisione delle esposizioni in diverse classi ("portafogli"), in base alla natura della controparte, e l'applicazione, a ciascun portafoglio, di coefficienti di ponderazione diversificati.

Di seguito si riporta la distribuzione delle esposizioni per classe, sulla base delle valutazioni raccordate per i rating delle seguenti agenzie di rating: Standard & Poor's, Moody's Investors Service, Fitch Rating e DBRS Ratings Limited.

Si specifica inoltre che le esposizioni "senza rating" corrispondono per la maggior parte alle esposizioni verso la clientela "deteriorate" trattandosi di attivi problematici riferibili a soggetti privati non quotati e non assoggettati a valutazioni da parte delle agenzie di rating.

	Moody's	Fitch Standard&Poor's DBRS
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato							**4.608.064**	**4.608.064**
- Primo stadio							31.358	31.358
- Secondo stadio							10.535	10.535
-Terzo stadio							4.729	4.729
-Impaired acquisite o originate							4.561.442	4.561.442
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			**700.951**					**700.951**
- Primo stadio			700.951					700.951
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
- Impaired acquisite o originate								
C. Attività finanziarie in corso di dismissione								
- Primo stadio								
- Secondo stadio								
-Terzo stadio								
-Impaired acquisite o originate								
Totale (A+B+C)			**700.951**				**4.608.064**	**5.309.015**
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate							**206.950**	**206.950**
- Primo stadio							116.832	116.832
- Secondo stadio							23	23
- Terzo stadio							1.326	1.326
- Impaired acquisite o originate							88.769	88.769
Totale D							**206.950**	**206.950**
Totale (A+B+C+D)			**700.951**				**4.815.014**	**5.515.965**

Tabella 14 – Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa per classi di rating esterni (dati in migliaia di euro)

SEZIONE 7 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445)

Data l'assenza di un portafoglio di negoziazione, nel contesto AMCO tale rischio si concretizza esclusivamente nella componente di rischio cambio legato a esposizioni in forma di crediti in valuta.

Al 31/12/2022 AMCO detiene esposizioni in valuta per un ammontare di 85,4 Mil. interamente dovuta a crediti in USD.

Nel contesto della valutazione del rischio di mercato alla data contabile si ritiene che l'esposizione in valuta non coperta da hedge è superiore al 2% dei fondi propri e pertanto il rischio di mercato viene considerato pari a 6,8 Mil.

SEZIONE 8 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)

Come indicato all'interno della mappatura, per la quantificazione del capitale a fronte del rischio in analisi AMCO applica il metodo base (Basic Indicator Approach – BIA). Secondo tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore ("indicatore rilevante") che è espressione del volume di operatività aziendale.

Con riferimento al 31/12/2022 tale metodologia determina un assorbimento di capitale pari a euro 18,8 Mil..

SEZIONE 9 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)

9.1 Informativa qualitativa

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario sono iscritte:

- nella Voce 70 “Partecipazioni” dello Stato Patrimoniale:
  - la partecipazione in AMCO – Asset Management Co. S.r.l., società di diritto rumeno dedicata all’attività di gestione dei crediti deteriorati verso debitori residenti in Romania, detenuti dal Patrimonio Destinato Gruppo Veneto. La Società è stata posta in liquidazione in data 16 giugno 2021 e la chiusura della stessa è prevista entro la fine dell’esercizio 2023. Il valore di carico della partecipazione al 31 dicembre 2022 è pari a euro 9 mila;
  - la partecipazione nei veicoli Tatooine SPV S.r.l. e Tatooine Leaseco S.r.l., il cui valore di carico al 31 dicembre 2022 è pari a euro 412 mila.
- nella Voce 20 c “Altre attività obbligatoriamente valutate al fair value” sono incluse azioni e strumenti finanziari partecipativi per euro 20,9 milioni;
- nella Voce 30 “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” strumenti finanziari partecipativi per euro 493 mila.

SEZIONE 10 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)

Per effettuare il calcolo del rischio di tasso d'interesse AMCO ha fatto ricorso alla metodologia del *Supervisory Test* che prevede:

- la classificazione delle voci attive e passive nelle fasce temporali secondo la vita residua o la data di "riprezzamento". Per quanto riguarda i crediti verso clientela tale classificazione è stata effettuata sulla base del profilo di scadenze definito contabilmente per singolo rapporto (piani POCI – IFRS9 - oppure tramite i piani di recupero individuati internamente);
- la determinazione dell'esposizione netta per fascia;
- il calcolo dell'esposizione netta ponderata per fascia mediante il prodotto tra i fattori di ponderazione e l'esposizione netta;
- la determinazione dell'esposizione complessiva per tutte le fasce e le valute rilevanti come somma delle esposizioni determinate al punto precedente.

La ponderazione delle esposizioni nette per fascia prevede uno scenario di *shock* parallelo della curva dei tassi di rendimento (positivo/negativo) pari a +/- 200 bps.

Considerando la configurazione delle poste dell'attivo e del passivo sensibili la Società presenta una *duration* modificata media maggiore all'attivo (asset sensitive). Ciò porta ad un capitale interno pari a euro 112,3 Mil.

SEZIONE 11 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450)

Le informazioni che seguono sono tratte dalla Politica di gestione delle prestazioni professionali, della remunerazione e di incentivazione per l'esercizio 2022, redatto in conformità alle Disposizioni di Vigilanza.

In conformità alle Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari (Circolare 288/2015) e alla normativa interna ed esterna vigente in materia, AMCO definisce la propria Politica di gestione delle prestazioni professionali, della remunerazione e di incentivazione (di seguito, per brevità, "**Politica di Remunerazione**" o "**Politica**") con l'obiettivo di pervenire a sistemi di remunerazione che - oltre a dover essere allineati con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di sostenibilità nel lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio e conflitto di interesse - siano caratterizzati da sistemi di incentivazione coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio, delle politiche di governo e di gestione dei rischi, nonché del capitale e della liquidità necessari per fronteggiare le attività intraprese.

La sostenibilità, intesa come capacità delle aziende di creare valore economico nel lungo periodo, è sempre più centrale nell'attuale contesto regolamentare di mercato e costituisce un fattore competitivo differenziante per le aziende che attuano politiche a riguardo. In quest'ottica, l'integrazione dei principi "*Environment*", "*Social Sustainability*" e "*Governance*" nella Politica costituisce un passaggio chiave per AMCO per garantire un sempre più solido legame tra performance individuale, sostenibilità del business e della Società stessa.

La Politica - redatta perseguendo l'obiettivo di instaurare un regime di vigilanza caratterizzato da requisiti prudenziali comparabili per robustezza a quelli delle banche, seppur modulandone e declinandone l'applicazione secondo un requisito di proporzionalità, in relazione alle disposizioni previste per gli istituti di minori dimensioni e complessità - è approvata dal Consiglio di Amministrazione (di seguito, per brevità, anche il "**CdA**") su proposta dell'Amministratore Delegato (di seguito, per brevità, anche "**AD**"). Il documento è riesaminato dal CdA con periodicità almeno annuale ed è sottoposto alla sua approvazione ogni qual volta modifiche normative interne/esterne, modifiche organizzative, mutamenti del business aziendale ovvero eventi esterni richiedano la variazione e/o l'integrazione dei suoi contenuti.

La Direzione Human Resources, Transformation & Internal Communication (di seguito, per brevità, "**Direzione Human Resources**" o "**Direzione HR**" o anche solo "**HR**") si occupa del riesame della Politica di Remunerazione, formulando una proposta di revisione o di conferma, tenendo conto, in particolare, dell'evoluzione del mercato, delle strategie e della propensione al rischio della Società, raccordandosi a tal fine con le altre competenti Direzioni e Funzioni Aziendali, che forniscono il proprio contributo al processo, ciascuna secondo le rispettive competenze, come in particolare di seguito sintetizzato:

- Direzione Compliance: assicura, in collaborazione con le altre Funzioni Aziendali di Controllo, l'adeguatezza e la rispondenza alla normativa della Politica; verifica che il sistema remunerativo aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto e del Codice Etico; analizza il modo in cui la Politica incide sul rispetto della legislazione, dei regolamenti, delle politiche interne e della cultura del rischio (es. rischi reputazionali) da parte della Società, segnalando all'AD e ove necessario al CdA tutti i rischi di conformità e i problemi di inosservanza eventualmente individuati; è coinvolta nel processo di identificazione del Personale Più Rilevante al fine di assicurare la coerenza con gli assetti di governo societario;
- Direzione Chief Risk Officer (nel seguito, anche "**Direzione CRO**" o "**CRO**"): assicura, in collaborazione con le altre Funzioni Aziendali di Controllo, l'adeguatezza e la rispondenza alla normativa della Politica; contribuisce nell'assicurare la coerenza della Politica alla propensione al rischio e nell'individuare eventuali obiettivi finalizzati alla mitigazione dei rischi rilevanti; collabora con la Direzione HR e la Funzione Planning & Control, Treasury & Markets (di seguito, anche la "**Funzione P&C**" o solo "**P&C**")

nella definizione *ex ante* del Bonus Pool e delle soglie minime di accesso alla componente variabile della remunerazione (cd. *Gate*); assicura l'adeguatezza delle valutazioni quali-quantitative da adottare per la determinazione del Personale Più Rilevante rispetto al profilo di rischio della Società;

- Direzione Internal Audit: verifica, nell'ambito della propria pianificazione di Audit, la rispondenza delle prassi di remunerazione alla Politica e alle Disposizioni di Vigilanza e alla normativa di riferimento;
- Direzione Credit & Portfolio Management (nel seguito, anche "**Direzione CPM**" o "**CPM**"): supporta in generale l'Alta Direzione, in coordinamento con la Direzione HR e la Funzione P&C, per la definizione dei target complessivi di business e del sistema incentivante contribuisce *ex ante*, in collaborazione con HR e P&C, alla corretta definizione degli obiettivi direzionali, funzionali e individuali, nonché dei relativi indicatori di performance, criteri di segmentazione, portafogliazione e calcolo delle posizioni creditizie relative ai portafogli per le Direzioni di Business; assicura il monitoraggio e predispone il reporting operativo periodico sull'andamento delle attività di gestione e recupero dei crediti (in termini di ricavi e spese) rispetto agli obiettivi e al budget, organizzando performance meeting a diversi livelli organizzativi e fornendo in particolare alle Direzioni di Business l'analisi delle dinamiche gestionali relative ai portafogli gestiti; assicura la consuntivazione di fine periodo dell'andamento del business rispetto ai portafogli gestiti, attraverso l'esame delle performance conseguite, dei costi sostenuti in relazione alle stesse e dei carichi di lavoro per gestore, nonché il calcolo del raggiungimento dei relativi indicatori di performance, predisponendone la reportistica anche ai fini della verifica *ex post* delle performance ottenute e del raggiungimento dei relativi obiettivi, contribuendo al processo di calcolo dell'incentivazione variabile;
- Funzione Planning & Control, Treasury & Markets: supporta l'Alta Direzione nella declinazione degli obiettivi aziendali attribuiti al personale, in una logica *ex post*, nella verifica delle relative performance ottenute; contribuisce *ex ante*, in collaborazione con le Direzioni HR e CRO, alla definizione del Bonus Pool e delle soglie minime di accesso alla componente variabile della remunerazione (cd. *Gate*); verifica, con il supporto della Direzione CRO, il raggiungimento dei Gate e supporta la determinazione dell'ammontare del Bonus Pool consuntivo sulla base delle regole riportate nella Politica;
- Direzione Legale e Affari Societari: partecipa alla definizione e revisione della Politica, con particolare riferimento ai compensi e agli aspetti relativi ai membri degli Organi Aziendali della Società, assicurando la coerenza della Politica con gli assetti di governo societario adottati; è coinvolta nel processo di identificazione del Personale Più Rilevante al fine di assicurare la coerenza con gli assetti di governo societario.

La Politica di Remunerazione persegue lo scopo di definire i principi e le regole alla base dei sistemi e delle pratiche retributive di AMCO per il personale dipendente. In particolare, detti principi e regole sono definiti in modo tale da:

- attrarre, trattenere e motivare persone dotate delle qualità individuali e professionali necessarie per il perseguimento degli obiettivi aziendali di sviluppo del business;
- allineare gli interessi del management e della Società con quelli dell'azionista e degli stakeholder rilevanti;
- creare valore nel tempo e perseguire una crescita sostenibile per tutti i soggetti coinvolti;
- prevedere approcci alla retribuzione che contribuiscono alla sostenibilità della Società e alla sana e prudente gestione;
- definire gli elementi della retribuzione complessiva;
- definire il rapporto tra la componente variabile e fissa della retribuzione, i sistemi di incentivazione della Società e i benefit.

La definizione della Politica di Remunerazione tiene conto del principio di proporzionalità, del modello di business della Società e dei conseguenti livelli di rischio ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta. In tale contesto si persegue l'obiettivo di evitare nel sistema incentivante distorsioni che possano indurre i destinatari della Politica a porre in essere condotte in violazione di normative, assumere rischi eccessivi per la Società o praticare comportamenti non a norma pur di massimizzare i redditi.

11.1 Identificazione del Personale Più Rilevante

Nell'ambito del processo di autovalutazione per l'identificazione del Personale Più Rilevante trova applicazione il criterio di proporzionalità e si tiene conto del modello di governance, organizzativo e operativo della Società, in linea con le *best practice* individuate nelle Disposizioni di Vigilanza per individuare le posizioni che possono avere un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Società.

L'analisi effettuata a opera della Direzione HR, anche con il supporto delle Direzioni Compliance e CRO , della Direzione Legale e Affari Societari e della Direzione CFO, in relazione agli eventuali ambiti di rispettiva competenza, ha delineato un perimetro composto dalle seguenti risorse:

- i membri degli Organi Aziendali;
- i responsabili delle Direzioni Internal Audit, CRO, Compliance, Antiriciclaggio, Legale e Affari Societari, CFO, COO, Human Resources, CPM, NPE Investments & Business Development, delle Direzioni di Business Real Estate, Workout, UTP/PD e Special Partnership & Servicers nonché della Funzione Investor Relations & Corporate Communication.

Il Personale Più Rilevante della Società viene identificato al fine di adottare opportuni ulteriori presidi in materia di remunerazione e incentivazione. In particolare, infatti, è riservata al CdA l'approvazione degli obiettivi (compresi i relativi pesi, parametri per la loro definizione e indicatori di performance) da assegnare al Personale Più Rilevante, nonché l'approvazione di compensi oltre che per il Personale Più Rilevante anche per gli appartenenti alla categoria dei Dirigenti e per i ruoli di primo riporto del CdA o dell'AD/DG (a prescindere dalla loro appartenenza alla categoria di Dirigenti). Compete all'Amministratore Delegato, con facoltà di ulteriore e graduata sub-delega, definire gli obiettivi assegnati alle restanti risorse, in coerenza con i parametri e la struttura di sistema di incentivazione definita per il Personale Più Rilevante.

11.2 Remunerazione degli organi aziendali e componenti della remunerazione del personale dipendente

11.2.1 Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione di AMCO è costituito da 3 amministratori, di cui due individuati tra i dipendenti dell'amministrazione economico–finanziaria e il terzo con funzioni di Amministratore Delegato.

Per gli Amministratori individuati tra i dipendenti dell'amministrazione economico-finanziaria, il compenso di loro spettanza viene definito dall'Amministrazione Pubblica di appartenenza sulla base di quanto previsto dall'art. 24, commi 1 e 2, del D.lgs. 165/2001 (c.d. "Testo Unico sul Pubblico Impiego"), con l'obbligo per gli stessi rappresentanti di riversare alla medesima Amministrazione quanto percepito a titolo di spettanza per il ruolo ricoperto all'interno del Consiglio di Amministrazione di AMCO.

Per l'Amministratore Delegato, il compenso viene riconosciuto in relazione al contratto di lavoro dirigenziale in essere tra lo stesso e la Società e, pertanto, non vengono attribuiti i compensi riconosciuti ex art. 2389, terzo

comma, del Codice civile, ivi incluso quello deliberato in sede assembleare ai sensi dell'art. 2389, primo comma, del Codice civile.

Tutti i membri del Consiglio di Amministrazione non dipendenti di AMCO sono esclusi dai sistemi di remunerazione variabile.

11.2.2 Collegio Sindacale

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, quale Socio di AMCO, nomina con delibera assunta in Assemblea Ordinaria i componenti del Collegio Sindacale, determinandone l'emolumento annuale spettante a ciascun Sindaco.

Qualora i soggetti nominati fossero Dirigenti appartenenti alla citata Amministrazione, gli stessi hanno l'obbligo - come previsto per gli Amministratori di cui al precedente paragrafo - di corrispondere i compensi percepiti direttamente all'Amministrazione di appartenenza, confluendo nelle risorse destinate al trattamento economico accessorio alla dirigenza.

In nessun caso i Sindaci possono percepire forme di remunerazione variabile.

11.2.3 Personale dipendente

La remunerazione del personale dipendente è costituita da una componente fissa e da una componente variabile così definite[5]:

- componente fissa che comprende la Retribuzione Annua Lorda (RAL) e i benefit, sia quando riconosciuti a tutto il Personale (per esempio coperture assicurative sanitarie) sia quando assegnati per categoria, per fascia di membri del personale o per ruolo aziendale ricoperto, oltre a un piano di welfare aziendale finalizzato a promuovere il benessere dei dipendenti e, ove previsto dalla normativa, dei loro familiari; può comprendere, in casi particolari, elementi anche temporanei della retribuzione legati a specifiche situazioni (es. indennità); tale componente viene determinata e valutata sulla base di alcuni principali fattori: ruolo e livello di responsabilità della posizione, competenza professionale e capacità operative, raffronto con i corrispondenti livelli praticati sul mercato del lavoro di riferimento;
- componente variabile, deputata a collegare i compensi alle performance aziendali e individuali, tenuto conto dei rischi assunti nel corso dell'attività; si basa su criteri meritocratici e sulla condivisione dei risultati aziendali complessivi; la Società ha individuato i seguenti possibili strumenti di remunerazione variabile:
  - sistema di incentivazione a breve termine di tipo "Management By Objectives" (c.d. "**MBO**"), sistema incentivante strutturato che si avvale di schede obiettivo individuali coerenti con i piani strategici e operativi e con la posizione organizzativa del personale destinatario; l'effettiva erogazione di tale componente variabile è legata al soddisfacimento preliminare di soglie minime di indicatori aziendali (cd. "*Gate*"), nonché al raggiungimento di obiettivi aziendali, direzionali, funzionali e individuali, ciascuno con incidenza differente sulla base del livello di responsabilità gestionale e delle leve operative disponibili per il raggiungimento dei risultati;
  - sistema di incentivazione a lungo termine "Long Term Incentive" (c.d. "**LTI**"), ossia il possibile sistema incentivante strutturato basato su obiettivi aziendali pluriennali ed erogabile rispetto al positivo completamento del piano operativo/gestionale stabilito[6]; può essere destinato in

[5] AMCO si avvale di un sistema di fasce retributive e di bande aziendali come architrave della politica retributiva, per le componenti di retribuzione monetaria e non monetaria, anche al fine di confrontare le proprie prassi con i mercati esterni di riferimento tempo per tempo definiti.
[6] Nel 2022, il CdA ha approvato il primo piano di Incentivazione di Lungo Termine per il Ciclo 2023-2025 destinato al Personale Più Rilevante.

aggiunta all'MBO e anche al Personale Più Rilevante della Società - esclusi i membri degli Organi Aziendali non dipendenti di AMCO.

In particolare, gli indicatori individuati ai fini della determinazione delle soglie minime aziendali di accesso alla componente variabile di breve termine MBO sono:

- Utile netto rettificato[7] maggiore di zero;
- CET1 Ratio[8] non inferiore ai limiti definiti dalla normativa o indicati dall'Autorità di Vigilanza.

Il mancato superamento di entrambe le soglie impedisce l'accesso alla componente retributiva variabile per tutti i partecipanti al sistema di incentivazione, mentre il mancato rispetto del *Gate* sull'utile netto rettificato impedisce al Personale più Rilevante (come tempo per tempo definito nella Politica di Remunerazione) l'accesso a detta componente variabile e comporta la possibile riduzione, fino al 30%, dell'eventuale componente variabile, se spettante, per il restante personale dipendente.

L'orizzonte temporale (cd. *Performance Period*) per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi relativi al sistema di incentivazione a breve termine MBO corrisponde all'esercizio di riferimento della Politica di Remunerazione e, pertanto, si basa sui risultati rilevati al termine del menzionato esercizio.

L'effettiva assegnazione della componente variabile e la relativa entità sono definite in esito al processo di valutazione del raggiungimento degli obiettivi coordinato dalla Direzione Human Resources. In particolare, posto il superamento delle suddette soglie minime aziendali di accesso alla componente variabile (ie. Gate su indicatori aziendali), si rileva quanto segue:

- qualora la somma dei singoli risultati aziendali, di Direzione/Funzione Aziendale e individuali conseguiti non raggiungesse pienamente il totale degli obiettivi pianificati (caso di "*underperformance*"), la componente variabile associata all'MBO ("Target Bonus MBO") verrebbe proporzionalmente a ridursi; in presenza di un valore di raggiungimento complessivamente inferiore alla soglia del 70% del livello stabilito (c.d. "*threshold*"), non è prevista la corresponsione del bonus;
- qualora la somma dei singoli risultati aziendali, di Direzione/Funzione Aziendale e individuali conseguiti venisse raggiunta a un livello di performance superiore al *threshold*, la componente variabile associata all'MBO verrebbe conteggiata in modo proporzionale fino al raggiungimento del 150% del Target Bonus MBO assegnato e non oltre (caso di "*overperformance*" in cui si applica il limite massimo o "*cap*" pari al 150% del target).

L'effettiva determinazione ed erogazione della componente variabile a breve termine per il personale destinatario di MBO - posto il raggiungimento delle soglie minime di accesso, aziendali e individuali - è legata al livello di raggiungimento di tre categorie di obiettivi:

- <u>obiettivi generali aziendali</u>, con una ponderazione che individualmente riflette il livello di responsabilità gestionale e le "leve" operative disponibili per il raggiungimento dei risultati;
- <u>obiettivi di Direzione/Funzione Aziendale</u>, che includono obiettivi specifici per la Direzione/Funzione Aziendale a cui il dipendente è assegnato, con una ponderazione che riflette la rilevanza della prestazione rispetto agli obiettivi aziendali caratteristici di tale operatività nonché la collaborazione operativa dei membri del personale dipendente all'interno della stessa Direzione/Funzione Aziendale per il

[7] Utile netto rettificato ossia Utile Netto esclusi gli elementi straordinari non ricorrenti.
[8] CET 1 (Common Equity Tier 1 ratio), coefficiente patrimoniale utilizzato per valutare la solidità di un istituto finanziario, ottenuto dividendo il Tier 1 per le attività di bilancio ponderate per il rischio (Risk-Weighted Assets o RWA).

raggiungimento comune di tali obiettivi; di norma, tale ponderazione è nel suo complesso indicativamente pari al 50% del Target Bonus totale;

- obiettivi individuali, riferibili a particolari incarichi o progetti attribuiti a ciascun dipendente, oppure a elementi qualitativi caratterizzanti la specifica operatività del ruolo ricoperto.

La ponderazione si applica alle tre componenti sopra indicate ed è legata ai particolari compiti di ciascun dipendente.

L'attribuzione della componente variabile al personale dipendente appartenente alle Funzioni Aziendali di Controllo è subordinata, come per il restante personale dipendente, al raggiungimento dei *Gate* su indicatori aziendali, nonché al conseguimento dei caratteristici obiettivi funzionali e individuali nello specifico non legati a parametri reddituali, ma definiti coerentemente con i compiti loro assegnati e con le relative responsabilità.

11.2.4 Politiche di remunerazione legate a obiettivi ESG

AMCO ritiene che l'allineamento tra gli schemi remunerativi e i principi ESG sia uno strumento ottimale per raggiungere gli obiettivi prefissati nell'ambito del Piano Strategico e del Piano di Sostenibilità a esso strettamente integrato e per rendere le persone sempre più consapevoli del contesto in cui operano.

Pertanto, in relazione ai sistemi di remunerazione del personale dipendente, sono stati effettuati interventi a diversi livelli organizzativi per integrare indicatori di performance (cd. Key Performance Indicator o "**KPI**") ESG nella struttura di incentivazione variabile aziendale al fine di creare commitment rispetto a tali tematiche, e in particolare:

- a livello di Personale Più Rilevante, i KPI ESG sono stati integrati in una logica di medio termine all'interno del piano di Incentivazione di Lungo Termine approvato dal CdA nel 2022; in particolare, per il primo Ciclo LTI 2023-2025 è stato inserito un obiettivo ESG, con peso pari al 10% del totale degli obiettivi assegnati, legato alla definizione e comunicazione della strategia ESG all'esterno;
- a livello del restante personale dipendente, nel sistema MBO 2023 i Responsabili delle aree di Staff, delle Funzioni Aziendali di Controllo e di Supporto al Business hanno integrato, ove possibile, i KPI ESG definiti nel Piano "Made in AMCO" all'interno della propria scheda MBO.

11.3 Informativa quantitativa

Di seguito sono presentati i principali dati quantitativi sulla retribuzione variabile relativa alle performance dell'anno 2022 (MBO 2022) per la popolazione eleggibile come da approvazione del Consiglio di Amministrazione di AMCO[9]:

- rapporto retribuzione variabile / retribuzione fissa Dirigenti: 32,9%
- rapporto retribuzione variabile/ retribuzione fissa Funzioni di *business*: 15,0%
- rapporto retribuzione variabile/ retribuzione fissa Funzioni di *staff*: 16,0%
- incidenza della retribuzione variabile per le Funzioni di *business* sulla retribuzione variabile totale: 41,3%
- incidenza della retribuzione variabile per le Funzioni di *staff* sulla retribuzione variabile totale: 58,7%.

[9] Le categorie di cui al seguente paragrafo non sono additive.